SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	35	35	17 —	145	75 —	38 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	12,50	6,50	—	26,50	13,50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	30 —	—	—	50 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	12,50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	28,50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 25 Febbraio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ ‖ N. 48

Chiarezza nelle confusioni

Dobbiamo insistere sulla bontà del « metodo » mussoliniano di politica estera, non soltanto per la sostanza degli argomenti, ma anche e soprattutto per l'efficacia benefica della condotta scelta e osservata, di fronte alle complicazioni e confusioni della politica « societaria », della politica più o meno segreta di cancelleria, della politica grossolana, clamorosa, menzognera del giornalismo. Gli avvenimenti di questi giorni sono stati e continuano ad essere, in proposito, estremamente istruttivi. Mentre Mussolini, con i suoi due discorsi, è stato chiarissimo e conclusivo con l'Austria e la Germania; ha sgomberato subito dalla possibilità *societaria* una questione che non potrebbe mai appartenere alla Lega delle Nazioni; ha ridotto una torbida campagna di stampa a torcersi contro se stessa e le proprie falsità e infatuazioni; ha chiarito nettamente, negli stessi rapporti internazionali, la volontà e la decisione dell'Italia, in questione che è esclusiva di sovranità e di unità italiana; guardiamo a che cosa è avvenuto e avviene.

L'entrata della Germania nella Società delle Nazioni si determina in una contraddizione ipocrita di pacifismo e pangermanesimo, di socialdemocrazia e di autentico prussianesimo. La Società delle Nazioni, per se stessa, si dimostra incapace di sopportare a fondo un riesame della sua costituzione, quale sarebbe necessario per le domande di seggi permanenti avanzate dalla Polonia, dalla Spagna, dal Brasile; e il ministro degli esteri britannico, per sottrarsi a dichiarazioni impegnative, propone, a breve distanza da quella di Locarno, un'*altra* conferenza, poichè quella non sembra già più vitale, e perchè la Società delle Nazioni, che dovrebbe essere la conferenza permanente, ha bisogno essa stessa di essere curata dal di fuori con altre conferenze. Non basta. Mentre un organo della Società esamina a Roma la condizione in cui si esercita il mandato francese sulla Siria, la Francia sottoscrive un trattato con la Turchia, perchè considera quest'azione isolata con uno Stato, recalcitrante alla Società delle Nazioni, la cosa più urgente e utile per l'esercizio del suo mandato in Siria.

Tutto ciò avviene tra dichiarazioni ufficiali e ufficiose, di stile viscido e saponoso, che sembra ancora alla diplomazia di mestiere che detiene il potere delle cancellerie, la quintessenza dell'abilità ed è spesso una disgustosa miscela di ipocrisia, di vacuità e di superficialità; e campagne di stampa, senza freno, corrive alle suggestioni più fantastiche, nelle quali si fa scempio della realtà, anche controllata e controllabile, come si vede nelle campagne antifasciste. Un saggio, che non sarà certo ultimo, è stato dato ieri, ad esempio, dalla « *Westminster Gazette* », che ha inventato fantastici piani di azione italiana in Oriente, per poter trovare una giustificazione all'accordo franco-turco, il quale poi è la realizzazione di quello già stipulato ad Angora da Franklin-Bouillon.

In queste condizioni della politica internazionale, noi consideriamo però di massima efficacia il tenersi alle direttive generali, considerando vani e transitori anche accordi che sembrano decisivi, rifiutando tranquillamente tutte le infatuazioni societarie, e ponendo in chiaro solamente i problemi essenziali, dei quali, quando qualcuno si presenta, è necessaria una risoluzione chiara, come ha fatto appunto Mussolini per l'Alto Adige.

Le modificazioni nel Consiglio della S. d. N.

Il sibillino atteggiamento di Chamberlain

BIRMINGHAM, 24.

Ieri sera il Ministro degli Affari Esteri sir Austen Chamberlain ha pronunziato un discorso nel quale ha detto fra l'altro che se è possibile apportare al Consiglio della Società delle Nazioni aumenti a fine di bene e che convenga di fare, vi saranno buone ragioni per accrescere il numero dei membri di tale Consiglio affinchè nel caso in cui molto dovesse dipendere dall'autorità morale della decisione del Consiglio questa decisione possa essere riconosciuta come autorizzata dal mondo intero.

Briand desidera un tempestivo scambio di vedute tra le nazioni

PARIGI, 24.

A proposito dell'atteggiamento della Francia nella questione dell'allargamento del Consiglio della Società delle Nazioni, Briand ha fatto nella riunione della Commissione degli affari esteri le seguenti dichiarazioni:

Le polemiche sollevate dalla questione dell'allargamento del Consiglio della Società delle Nazioni sono assolutamente inconsiderate. I negoziatori di Locarno non hanno in nessun modo avuto occasione di occuparsi di questa questione. Se ne era parlato a parecchie riprese prima di Locarno. Le nazioni che vi erano interessate hanno semplicemente approfittato dell'occasione offerta dall'entrata della Germania per chiedere un allargamento. E' il loro diritto, e a questo i negoziatori di Locarno non potevano pensare di portare alcun'offesa perchè esso deriva dagli stessi istituti della Società delle Nazioni.

Se si lasciassero le nazioni, debitamente autorizzate, discutere liberamente ed obbiettivamente questo problema, esse lo risolverebbero certamente come ne hanno risoluti tanti altri che non erano più facili.

Non è avvelenando la discussione con delle polemiche sapientemente organizzate e del resto assolutamente sconvenienti che si faciliterà la soluzione. In questo affare la Società delle Nazioni è il migliore e il solo giudice. Io ho piena fiducia in essa per interpretare il suo statuto, in conformità con i grandi interessi che le sono affidati e per pronunciarsi questa volta ancora in piena e vera indipendenza senza tener conto dei tentativi di pressione destinati a influenzare la sua decisione ».

La Germania domanda garanzie per lo "statu quo„

BERLINO, 24.

Viene pubblicato l'ordine del giorno dell'8 marzo della Società delle Nazioni, ordine del giorno che ha suscitato in questi ambienti governativi un certo malcontento. Era infatti persuasione dei circoli competenti tedeschi che il consiglio della lega avrebbe discusso la questione dell'aumento dei seggi del consiglio solo dopo l'ammissione al consesso della Germania, quando cioè la Germania avrebbe avuto la possibilità di opporsi eventualmente all'ammissione di altri membri. Dall'ordine del giorno ora pubblicato risulta invece che l'assemblea della società delle nazioni discuterà l'ammissione della Germania nella lega e quindi si aggiornerà per permettere al consiglio di discutere il paragrafo 2 dell'ordine del giorno. E cioè l'aumento dei seggi del consiglio.

Di modo che taluni aumenti potrebbero essere decisi quando la Germania farebbe bensì parte della lega ma non ancora del consiglio e non potrebbe pertanto influire sulle deliberazioni di esso.

I giornali di destra, ostili all'entrata della Germania, afferrano l'occasione per attaccare vivacemente il governo accusandolo di leggerezza.

La « *Taegliche Rundschau* » esprime il pensiero delle sfere dirigenti in questi termini: « Va da sè che la Germania potrà dichiararsi d'accordo con questi procedimenti soltanto se l'8 marzo prima dell'inizio della seduta plenaria essa otterrà la più completa garanzia che il punto di vista tedesco sarà rispettato. La Germania manterrà la sua domanda di entrata nella Lega delle Nazioni soltanto se il Consiglio rinuncia ad un aumento dei seggi, fino a quando la Germania non farà parte di esso. La chiarezza più completa deve essere fatta su tale punto.

Il Governatore della Cirenaica a Giarabub

Segni di grande sconforto senussita

Il generale Mombelli

Dopo la felice occupazione di Giarabub, la *Stefani*, non ha più dato notizie sulla situazione della regione di frontiera tra la Cirenaica e l'Egitto. I telegrammi del nostro inviato speciale hanno illustrato ampiamente il valore politico e logistico del nostro sforzo; ma noi abbiamo voluto tuttavia assumere informazioni a Roma, nelle sfere coloniali. A quanto risulta, non si potrebbero desiderare telegrammi più confortanti di quelli che arrivano dal Governo della Colonia. Il generale Mombelli, che ha personalmente diretta la preparazione dell'occupazione, è partito ieri per l'oasi di Giarabub, accompagnato da alcuni ufficiali del suo stato maggiore. La visita alla città senussita avrà il valore di definire ancora più nettamente, se pur ve ne fosse bisogno, la portata della nostra presenza a Giarabub: presenza che non è militare e tattica, come qualche giornale arabo ha voluto insinuare, ma squisitamente politica. Infatti, se grave è il colpo che le piccole superstiti organizzazioni ribelli hanno ricevuto dalla nostra occupazione, gravissimo è il colpo ricevuto dalla Confraternita senussita, istituzione puramente politico-religiosa, le cui provvisorie ed embrionali soprastrutture guerresche non sono che strumenti accessori della sua azione essenziale.

Dove sono andati i principali Senussi? Le ultime informazioni li danno così dislocati: il vecchio Ahmed Scerif è sempre sul Mar Rosso, e precisamente a Gitrana nella Penisola Arabica, dove tra Wahabiti ed hascemiti, tra inglesi e yemeniti, non è improbabile egli cerchi di ricostituire per sè e per la confraternita una situazione di prestigio politico approssimativamente corrispondente a quella perduta in Cirenaica; il Saied Idriss è sempre al Cairo, dove ogni giorno più si occidentalizzano e si anglicizzano le sue residuali virtù musulmane; il Sidi Reda, il così detto « capo dell'esercito nazionale », è — per ora — a Siwa, ma fa spesso capolino a Gialo, e si parla con insistenza di un suo definitivo stabilirsi nella lontana Kufra, sede per ora inviolabile della Senussia, città misteriosa del Sahara musulmano; il Sidi Hilal è in Cirenaica, a diretto contatto col governatore Mombelli. Gli altri membri della famiglia soggiornano ora in Egitto ora nelle oasi lontane. Ma nessun segno si ha che essi intendano raccogliere forze per una riscossa, la quale del resto sarebbe inutile e folle; i soli segni sicuri che si hanno sono di sconforto e di disorganizzazione, dei Senussi e di tutte le loro formazioni pseudo-militari. Le speranze ultime sono cadute sotto il colpo di Giarabub: oggi la situazione cirenaica è chiara anche agli occhi dei capi dell'altra parte: o con l'Italia, o nel deserto. In quello ch'essi chiamano « il paese », presto non vi sarà più posto per nessuno che non accetti la dominazione italiana.

In sostanza noi crediamo che il Governo della Colonia si trovi davanti ad una situazione che potrebbe arrivare a maturazione anche nel giro di pochi mesi. Bisogna seguire con grande attenzione gli avvenimenti ed i sintomi perchè, come il nostro giornale ha sempre sostenuto, dalla soluzione del problema cirenaico l'Italia potrà ricavare benefici veramente cospicui per tutta la sua azione nell'Africa del Nord; dalla abdicazione senussita, il nostro prestigio non potrebbe non ricevere beneficio e rafforzamento assai grandi. Potremmo trovarci da un giorno all'altro davanti al più vasto e durevole successo politico che l'Italia nuova abbia mai avuto nel Bacino Mediterraneo.

Notizie arbitrarie sul viaggio del Capo del Governo in Libia

Alcuni giornali hanno pubblicato che la partenza del Capo del Governo S. E. Mussolini per la Libia sarebbe stata fissata per il giorno 9 marzo p. v., che il Primo Ministro si imbarcherebbe ad Ostia e che egli sarebbe accompagnato — nella visita in Tripolitania — dal sottosegretario alla Marina e dal Presidente della Camera.

Tutte queste notizie sono assolutamente infondate, arbitrarie. Se è vero che il Capo del Governo compirà una visita in Tripolitania — come ebbe anche recentemente ad assicurare al Governatore di quella nostra colonia — è d'altra parte vero che egli non ha stabilito ancora la data in cui questo viaggio dovrà effettuarsi, nè ha preso in considerazione il programma; nè ha stabilito se sarà o no accompagnato da personalità politiche e militari.

Il caso degli studiosi italiani a Vienna soddisfacentemente risolto

A proposito del componimento dell'incidente dei dottori italiani nella Clinica oculistica di Vienna, l'« Agenzia di Roma » pubblica nuovi particolari raccolti da fonte competente. I dottori italiani Moretti e D'Osvaldo per intervento del Governo austriaco e del Docanato dell'Università di Vienna furono pregati a riprendere i loro lavori scientifici presso la Clinica Dimmer. Ottenute esplicite garanzie e manifestazioni di deplorazione per gli incidenti avvenuti, essi hanno accettato l'invito. Il Docanato ha fatto severe rimostranze al prof. Mellor e ha ordinato una inchiesta sugli incidenti avvenuti nella sua clinica. Quanto al prof. Condorelli, il quale frequenta la Clinica Wonkenbak, è risultato che gli incidenti toccatigli devono veramente ridursi ad un semplice equivoco. In tal modo si può considerare risolto in forma soddisfacente il caso degli studiosi italiani nelle Cliniche di Vienna. (*Agenzia di Roma*).

Il Capo del Governo

riceve il Comitato degli Ammiragli

Oggi, a Palazzo Chigi, il Capo del Governo ha ricevuto gli ammiragli che avevano esaurito i lavori della Commissione Centrale di Avanzamento. Erano presenti: il vice ammiraglio d'Armata Acton, capo di Stato Maggiore della Marina e Presidente della Commissione di Avanzamento; il vice ammiraglio d'Armata Solari; il vice ammiraglio d'Armata Simonetti, comandante in capo dell'Armata Navale; i vice ammiragli di Squadra Biscaretti, Mortola, Moid, Lobetti, Nicastro; il generale ispettore per la Direzione delle macchine Tomadelli; il generale ispettore del Genio Navale Vian.

Il Capo del Governo ha chiesto all'ammiraglio Simonetti notizie sullo stato d'animo degli ufficiali e degli equipaggi, che è sotto ogni riguardo ottimo, per disciplina, morale ed efficenza tecnica.

Ritiratisi gli ammiragli, il Capo del Governo ha avuto un lungo colloquio col Capo di S. M. della Marina, ammiraglio Acton, su talune urgenti questioni.

Ci risulta che è stato preso in esame il programma delle nuove costruzioni e che è imminente una riunione alla quale parteciperà il Ministro delle Finanze.

Il programma delle nuove costruzioni è problema, come abbiamo già dimostrato, essenziale, e sarà meritevole di larga trattazione.

In questi giorni, in seguito a un'azione parlamentare e giornalistica che si è svolta in Francia, noi abbiamo avuto modo di fissare ben chiaramente le condizioni in cui si trova la nostra flotta, che è in realtà minacciata di una progressiva inferiorità, data l'insufficienza delle nuove costruzioni. Proprio il contrario di quello che è stato affermato dal Presidente della Commissione senatoriale francese.

Del resto noi consideriamo che sia utile disincagliarsi da questo metodo irritante di continuo paragone delle costruzioni navali di un paese con quelle di un altro. Il problema per l'Italia è un problema di autonomia navale, che, oltre i necessari limiti di disponibilità finanziarie, deve essere risoluto con uno spirito originale e deciso, cioè fascista, per dare all'Italia la flotta di tipo differente da quello che finora è stato imperniato sul nucleo delle grandi navi, oramai esclusivamente rappresentative e passive anche per il costo non lieve di manutenzione e di vita di squadra.

Il problema non è semplice. Ma va affrontato con volontà risoluta, libera dal peso di tradizionalismi, rispettabili ma indifendibili.

Dincich parte per Roma

Il sig. Nincich

BELGRADO, 24.

L'« Agenzia Avala » pubblica che per avere uno scambio di vedute sulla situazione creata in Europa dopo il Patto di Locarno, il Ministro degli Affari Esteri signor Nincic è partito ieri sera per Roma ove sarà ricevuto dal Capo del Governo italiano S. E. Mussolini.

Dopo il suo soggiorno a Roma il sig. Nincic si recherà a Parigi.

Viva impressione a Belgrado

L'improvvisa partenza del ministro Nincic e del rappresentante italiano Bodrero per Roma hanno provocato viva sorpresa. Specialmente le Legazioni di Germania e di Austria ne appaiono più impressionate. Si mantiene il massimo riserbo intorno allo scopo di questo viaggio.

Una nota ufficiale, diramata a tarda ora, dice che Nincic desidera conferire col Presidente del Consiglio italiano sulla situazione europea in seguito ai trattati di Locarno. Oltre che da Bodrero, il Ministro è accompagnato dal suo capo di gabinetto Vukcevic e dal signor Anjic, del Ministero degli Esteri.

Da Roma egli proseguirà per Parigi e di qui per Ginevra, dove deve trovarsi l'otto marzo per la convocazione della Assemblea delle Nazioni.

La Delegazione italiana a Ginevra

Il Capo del Governo on. Mussolini ha nominato per l'Assemblea straordinaria della Società delle Nazioni che avrà luogo a Ginevra l'8 marzo p. v., il senatore Vittorio Scialoja e l'on. Dino Grandi delegati; l'on. Ernesto Belloni e il marchese Medici del Vascello, delegati aggiunti.

Il rappresentante della Francia parla a "La Tribuna„ del mandato in Siria

Non ostante la posizione delicatissima in cui si trova a Roma e di fronte al suo Governo e di fronte alla Commissione dei mandati, il signor De Caix, che ufficialmente rappresenta il Governo francese, ha cortesemente acconsentito a concederci una conversazione particolare prima di parlare a tutti i rappresentanti della stampa; il che, come è già stato annunziato, farà questa sera, alle 19, in una delle sale della Consulta.

Inviato a Roma a difendere l'opera del suo Governo in Siria, il signor De Caix — che conosce a fondo i problemi di quei paesi ove egli ha occupato un'alta carica direttiva ai tempi del generale Gouraud — fin da mercoledì della settimana scorsa è stato sottoposto ad una serie di lunghi e stringenti interrogatori cotidiani di cui, a quel che pare, quello di questa sera è l'ultimo.

— Qual'è anzitutto la vostra impressione (gli abbiamo chiesto) sull'esame che la Commissione sta conducendo?

— *La mia impressione sincerissima — ha risposto il signor De Caix sorridendo — è che la Commissione voglia andare a fondo con la sua inchiesta.*

— Il Rapporto sarà pubblicato?

— *Sarà reso pubblico al momento in cui sarà comunicato alla Società delle Nazioni.*

Guerra al Marocco e in Siria

— Credete che la guerra nel Marocco abbia influito sulla rivoluzione siriaca?

— *Tutti i movimenti diretti contro la autorità europea in territori musulmani non possono non incoraggiare gli elementi indigeni. E' difficile però scorgere relazioni dirette tra gli avvenimenti in Siria e la guerra al Marocco.*

— Cosa pensate dell'accordo con la Turchia? Agevolerà esso le trattative francesi con la Russia? Vi creerà difficoltà con l'Inghilterra?

— *So che De Jouvenel è partigiano risoluto di una politica di buon vicinato con Angora, « imbevuta dello spirito di Locarno, che è di coperazione ». Sulla base delle poche notizie lette sui giornali, non posso aggiungere altro. Quanto al resto, non credo che il cammino di Mosca passi per Angora.*

Un accordo sulla Siria firmato con la Turchia non può, poi, avere effetti dannosi per l'Inghilterra per la quale esso non può rappresentare che « res inter alias acta ».

Per quel che riguarda le relazioni tra Francia, Inghilterra e Turchia, la Francia non può dimenticare di essere membro della Società delle Nazioni.

La convenzione franco-turca e la S. d. N.

— Credete che la convenzione franco-turca sarà sottoposta alla Società delle Nazioni?

— *Mi duole di non avere ancora elementi per rispondere a questa domanda.*

— Alcuni — non ostante una notizia in contrario apparsa ieri — pensano di no. I delegati siriani — lo avete forse letto — credono che per questa convenzione la Francia seguirà la stessa procedura che per l'accordo Franklin-Bouillon del 1921.

— *Quel caso è diverso. La parte dell'accordo Franklin-Bouillon riguardante la frontiera tra Turchia e Siria è stata inserita nel trattato di Losanna, nell'articolo 3 del quale è stato incorporato l'articolo 8 dell'accordo franco-turco dell'ottobre 1921.*

Il programma De Jouvenel

— La Francia apporterà modificazioni ai suoi criteri amministrativi in Siria?

— *De Jouvenel, rivolgendo un appello ai rappresentanti delle popolazioni dei diversi Stati, ha aperto la via a dei cambiamenti che non escludono la volontà della potenza mandataria.*

Purtroppo le elezioni non hanno potuto aver luogo che nei territori pacificati. Gli eletti saranno incaricati di formulare le costituzioni dei diversi Stati. Nel Gran Libano il lavoro è già incominciato.

— Credete che sarà possibile costituire un unico governo per tutta la Siria? Il problema del Libano va considerato a parte?

Il sig. De Caix

— *De Jouvenel vuole assicurare un governo centrale che regoli la vita dei diversi territori, non separati da frontiere.*

— *Quanto al Libano, questo territorio ha manifestato il desiderio di avere un governo indipendente. Del resto il mandato stesso risolve la questione, giacchè l'investitura considera e la Siria e il Libano.*

Concludendo, ed al di fuori di ogni considerazione riguardante il diritto internazionale, il fatto che la Società delle Nazioni segua le vicende dei mandati, è utile ai mandatari stessi poichè li conduce ad esaminare i loro metodi. Così le relazioni tra potenza mandataria e S. d. N. finiscono col costituire un legame di collaborazione che fortifica moralmente l'esercizio del mandato.

Le spiegazioni del sig. De Caix alla Commissione dei Mandati

Continuando l'esame del Rapporto francese, la Commissione dei mandati ha chiesto al rappresentante della Potenza mandataria di fornirle delle informazioni complementari sul compito dei rappresentanti della popolazione nelle relazioni coll'estero.

Il sig. De Caix ha spiegato che la Potenza mandataria ha già fatto degli sforzi in questo senso. Essa si è fatta assistere, nel corso dei negoziati per la ripartizione del debito ottomano, da rappresentanti della popolazione. Essa ha anche creato in alcuni Consolati, specialmente in Egitto, negli Stati Uniti e al Brasile, dei posti di addetti consolari incaricati di occuparsi in modo speciale dell'emigrazione siriana.

Il sig. De Caix ha sottolineato il fatto che la Potenza mandataria aveva trovato, arrivando in Siria, una situazione ereditata dall'Amministrazione turca e che si era forzata, per il benessere del Paese, di adattare quanto più possibile i principii del mandato allo stato delle cose esistenti. Da qui è nato il sistema elettorale attuale che sembra il più adatto per assicurare una equa rappresentanza della popolazione e specialmente delle minoranze religiose.

Secondo il sig. De Caix la grossa questione è quella dell'organismo comune che potrebbe essere creato fra i diversi Stati della Siria. L'importanza di questo organismo potrebbe essere accresciuto tenendo conto dei voti degli abitanti in maniera tale da rispondere contemporaneamente al desiderio di autonomia di certe parti del territorio e ai bisogni di una vita economica comune.

Agitazioni e disastri in Siria

CAIRO, 24.

Secondo notizie provenienti dalla Siria regna colà una grande eccitazione tra i musulmani, in seguito a gravi eccessi commessi da mercenari armeni assoldati dai francesi. Per arginare le irruzioni in Damasco, i francesi stanno disponendo intorno alla città una cinta di reticolati. Per la via di Damasco . segnalano le solite scaramuccie. Un treno proveniente da Caiffa, in seguito a guasti prodotti dai ribelli, ha deragliato e si deplorano sei morti e quindici feriti.

Il corriere, partito da Brindisi il 13 corrente, è andato distrutto. Il vice-console inglese a Damasco, che si trovava sul treno di ritorno dal viaggio di nozze, è rimasto illeso.

Pagine della grande guerra

La politica coloniale del passato regime ha sofferto di strane e inspiegabili contraddizioni. Ricordo che per anni — tra il 1912 e il 1914 — ci battemmo in pochissimi per incoraggiare i governi alla conquista effettiva della Tripolitania che altri avrebbe voluto limitata alla costa ed ad un atto di sovranità formale e inutile. Invece al momento in cui tutte le energie nazionali avrebbero dovuto concentrarsi nella preparazione della grande guerra, le nostre supreme autorità militari e per esse il Capo di Stato Maggiore maresciallo Cadorna, si trovarono di fronte ad una caparbia resistenza rispetto alla necessità strategica e logistica di abbandonare in tempo e fuori della pressione dei ribelli i lontani presidi stabiliti nell'interno della Libia.

Ambizioni personali, punti di vista unilaterali, incomprensione del grande imminente conflitto saranno stati certo fattori concomitanti in questa schermaglia che per uno strano e assurdo conflitto di poteri mise di fronte per mesi intieri e mentre maggiori necessità premevano, il ministero delle colonie, i comandi libici che da esso dipendevano e il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito: ma certo rimane incomprensibile e per lo meno assurdo, questo tardivo imperialismo a rovescio che in pieno regime liberale-democratico determinò i tristissimi avvenimenti libici del 1915.

Il maresciallo Cadorna, con quella lucidezza di pensiero che è sua dote indiscussa riassumeva, nell'illustrare il suo punto di vista, la situazione con queste brevi incisive parole:

« ... attualmente il teatro della Libia è affatto secondario; se gli avvenimenti andassero, malauguratamente, male per noi in Europa, anche la Libia andrebbe inesorabilmente perduta; se invece volgeranno favorevolmente, come ne ho piena fiducia, la Libia sarà facilmente riconquistata: tutto adunque dipende dall'andamento delle cose sul teatro europeo, ed affinchè vadano bene è canone fondamentale — della massima evidenza per tutti — che sul teatro principale delle operazioni bisogna riunire tutti i mezzi che sono disponibili, sacrificando all'uopo i teatri secondari ».

E non era questa la prima volta che il maresciallo insisteva nel suo convincimento favorevole alla riduzione al minimo della nostra occupazione libica: egli aveva già da mesi prospettata la situazione con esattezza quasi profetica. Per mantenere il possesso integrale della Colonia — Egli diceva — occorrerebbe uno sforzo notevole e tale da distrarre forze numerose e indispensabili all'Italia: meglio dunque ritirarsi a tempo e in piena efficienza anzichè andare incontro ad un urto oltre che pericoloso, inutile.

Ma questo linguaggio assai semplice, dettato da chi si era assunta la tremenda responsabilità di condurre l'Italia alla guerra contro l'Austria con un esercito disorganizzato e depauperato nei suoi mezzi essenziali, non fu compreso; e si persistette con tenacia testarda nell'errore mentre d'altro canto si consentiva persino la predicazione della guerra santa contro l'Intesa nei luoghi occupati dalle nostre truppe.

L'incalzare degli avvenimenti costrinse tuttavia ad inviare in Libia nuove truppe a spizzico, insufficienti a difendere la colonia, ma sufficienti a gittare il disordine nelle varie unità metropolitane in via di mobilitazione: e una tristissima pagina militare fu scritta per insipienza di capi e di governanti, invano illuminata da fulgidi e imperituri episodi di eroismo.

Il maresciallo Cadorna ciò descrive con tagliente senso storico nel suo volume recentemente uscito per i tipi della casa Mondadori (1) e da queste pagine, pervase da infinita ma virile tristezza traspare il dramma ignorato dai più che per la seconda volta sanzionò a prezzo di tanto sangue generoso il possesso italiano della nostra colonia nord-africana.

Ma vogliamo sorvolare sulle recriminazioni per constatare invece quanto ormai appartiene alla storia che presto o tardi riabilita chi servì la Patria con fedele passione: la ritirata dall'interno della Libia avvenuta in regime di tragica contraddizione tra un proposito assurdo di sterile resistenza e la necessità di concentrare tutti gli sforzi verso lo scopo principale ed essenziale, aggiunge una pagina fulgidissima agli episodi di valore sfortunato di cui è cosparsa la nostra dura e sanguinosa storia coloniale. Ma gli avvenimenti libici dimostrano altresì la chiaroveggenza singolare del maresciallo Cadorna e soprattutto la sua fede nella guerra e nella vittoria fin dai tempi incerti e torbidi della neutralità e della insidia tedescofila e giolittiana.

* * *

Il libro che brevemente esaminiamo tocca altri tre episodi del grande conflitto: la occupazione dell'Albania, l'azione interalleata in Macedonia e le precauzioni prese nella eventualità di una violazione da parte della Germania della neutralità svizzera.

A tal proposito il maresciallo Cadorna tocca un problema assai delicato e importante: il mantenimento in efficienza delle fortificazioni campali e semipermanenti costruite in quella zona con tenace e mirabile sforzo negli anni di guerra. E la questione potrebbe essere estesa anche alle opere fortificate — alcune delle quali assai notevoli — ex-austriache nella regione trentina e cadorina.

Sono queste assai arretrate rispetto a qualunque prevedibile linea difensiva del

nostro confine alpino, ma il motivo non è sufficiente per non utilizzarle sia pure a scopi sussidiari.

Per quanto riguarda l'Albania e soprattutto rispetto alla occupazione di Valona effettuata nel dicembre 1914 con un solo reggimento di bersaglieri, il maresciallo Cadorna ripete lo stesso ragionamento in forza del quale patrocinava lo sgombero parziale della Libia: al contrario Egli vide, prima assai che gli alleati deliberassero l'occupazione della zona di Salonicco, l'importanza strategica e politica del fronte macedone.

« Se la costituzione dell'*Armée d'Orient* — egli dice — fosse stata prima stabilita, per esempio nella primavera del 1915, invece di avventurarsi nella disastrosa spedizione dei Dardanelli, egli è certo che essa avrebbe potuto esercitare un'influenza decisiva sulle sorti della guerra: imperocchè essa avrebbe potuto salvare la Serbia, paralizzare la Bulgaria, inducendola fin'anco o costringendola ad allearsi con noi, ed accelerare la entrata in guerra della Rumania al nostro fianco. Si sarebbe così costituito un esercito assai potente sui confini dell'Ungheria, il quale avrebbe richiamato a sè ingenti forze nemiche sottraendole alle altre fronti. Ma del senno del poi sono piene le fosse ed è opera vana il rimpiangere ora ciò che non è avvenuto. Ci limitiamo pertanto a constatare il fatto storico che i nostri alleati anglo-francesi non ebbero al giusto momento la visione della importanza della spedizione di Salonicco ».

Queste chiarissime parole dimostrano come l'opera del maresciallo Cadorna scaturisse da un limpido concetto strategico perfettamente inquadrato nella grande linea della guerra europea. Ed è questa la caratteristica precipua dei condottieri, che non si fermano all'episodio ma seguono, nello svolgimento di un piano, un nesso logico che conduce diritto al fine: ossia alla vittoria.

Fattori imponderabili dovuti al capriccio del destino o alle deficienze degli uomini possono modificare o frustrare ciò che un intelletto vivido e pronto seppe presagire; ma la ferrea logica della storia finisce per dar ragione a chi tutto previde, tutto ponderò, tutto vagliò sotto la spinta inarrestabile di una profonda passione nazionale.

Le linee essenziali della strategia di Cadorna sono pienamente confermate da questa pubblicazione, come dicevamo dominata da un diffuso senso di amarezza, ma non per questo meno veritiera e meno esatta.

Egli vide per l'Italia due funzioni sul teatro della guerra: una principale sul fronte italiano della quale tutto il merito e tutto il sacrificio doveva spettare al nostro giovane Esercito: l'altra sussidiaria sul fronte macedone dove i soldati italiani avrebbero potuto dividere la gloria con le schiere degli alleati.

Il resto Cadorna trascura perchè esce dal suo concetto strategico per entrare nel dettaglio tattico o, peggio, nella visione unilaterale e frammentaria di un grande e complesso fenomeno storico: e chi non comprese questa sua visione lungimirante occorre dire che non comprese il reale compito dell'Italia nel conflitto mondiale.

Il maresciallo vide in ogni goccia di sangue versata contro i predoni in Libia un sacrificio sottratto alla vittoria italiana. Profondamente umana appare quindi la sua amarezza nel riprodurre le sublimi epiche parole del maggiore Brighenti, immolatosi con la sua Donna eroica, che all'ordine di arrendersi rispondeva: « Qualora le trattative fallissero tenterò la bella sorte delle armi cercando raggiungere i compagni d'arme per cooperare in campo aperto alla santa causa. Sia certo V. E. che qualora il bel tentativo dovesse fallire, sarà operato da tutti con entusiasmo, nella speranza che il governo annovererà i difensori di Beni Ulid tra le vittime del dovere ».

Fu questo l'ultimo grido lanciato attraverso il deserto prima del sacrificio. Ma esso da solo basta a riscattare colpe ed errori e a sanzionare anche in quell'episodio sfortunato l'eroica nobiltà di una stirpe immortale.

UMBERTO GUGLIELMOTTI

(1) LUIGI CADORNA. *Altre pagine sulla grande guerra.* — Mondadori, editore, Milano.

La crisi dell'industria della paglia

I voti degli industriali

FIRENZE, 24. — Nella sala dell'Unione Industriale ha avuto luogo l'assemblea degli iscritti alla Federazione Italiana Industriali in cappelli di paglia e del Gruppo Nazionale della paglia. Tutte le regioni d'Italia erano rappresentate. Presiedeva il gr. uff. Chierichetti. Il gr. uff. Donati ha riferito sulle pratiche svolte in difesa dell'industria fortemente minacciata nella sua esistenza da nuovi aggravi doganali.

L'ing. D'Eufemia ha portato il saluto e l'appoggio delle Corporazioni sindacali fasciste. Dopo lunga discussione è stato approvato un ordine del giorno con il quale l'assemblea torna a richiamare l'attenzione dei ministeri competenti, dalla Confederazione Fascista dell'Industria Italiana, delle Corporazioni sindacali Fasciste e delle competenti autorità perchè: 1.o si inviti il Governo nord-americano ad abrogare le deliberazione presa o quanto meno ad accordare una sospensione alla sua entrata in vigore; 2.o si ottenga per via diplomatica dai paesi esteri di non procedere a breve scadenza a nuovi aggravi doganali e fra essi in special modo dalla repubblica Argentina; 3.o far sì che si chieda una revisione dei dazi favorevoli al prodotto nazionale in tutte le nazioni minori che aumentarono di recente in modo proibitivo i loro dazi; 4.o di rivolgere appello all'opinione pubblica nazionale perchè voglia fiancheggiare tutte quelle iniziative intese ad assicurare tanto all'estero che all'interno all'industria della paglia attraverso tutti i suoi diversi manufatti una degna, rinnovata affermazione pari a quella che ha decorato il suo passato.

E' stata quindi nominata una Commissione la quale dovrà recarsi a Roma ad illustrare l'ordine del giorno al Presidente del Consiglio ed al Ministro Belluzzo.

Detta Commissione sarà accompagnata da gli onorevoli Marchi e Martelli.

La tessera fascista all'on. Maury

CERIGNOLA, 24 — Ieri, al teatro « Mercadante », presenti l'on. Giuseppe Pavoncelli, il prefetto della provincia, comm. Siracusa; il questore, comm. Stracca; il fiduciario dei Fasci, Iezzi, ed altre personalità della regione, l'on. Caradonna consegnò la tessera del Partito Fascista all'on. Eugenio Maury.

Il lutto di Trieste

per la morte di Attilio Hortis

TRIESTE, 24. — Quest'oggi la città tutta è abbrunata per la morte del senatore Hortis. La Giunta comunale, riunitasi in seduta straordinaria, ha deliberato di intitolare una piazza all'illustre estinto (probabilmente l'attuale piazza degli Studi) e di organizzare solenni funerali a cura del Comune.

Appena sparsasi, nella mattinata di ieri, la triste notizia, una vera angoscia ha stretto l'anima di tutti coloro che conoscevano e stimavano il senatore Hortis.

Nella sua abitazione, oltre i congiunti, si sono subito recati il professore Giacomo Braun, che di Attilio Ortis è stato il più assiduo collaboratore negli ultimi anni, il prof. Giovanni Spadon e l'avv. comm. Salz, intimo amico del grande scomparso.

Nella mattinata sono giunti alla famiglia Hortis numerosissimi altri telegrammi, fra cui quelli di S. E. Tittoni presidente del Senato, delle LL. EE. Teruzzi e Sirianni, dei gen. Salata, del gr. uff. Crispo Moncada direttore generale della P. S., ecc.

Il testamento — dettato da lui all'avv. Salz — è stato trovato nel suo cassetto personale, dove erano conservate care memorie, e letto dalla sorella signorina Bice, in presenza dei familiari e degli intimi.

Con le sue ultime volontà, Attilio Hortis nomina erede universale la sorella Bice Hortis e stabilisce che tutti i suoi libri stampati e manoscritti, le carte ed i documenti siano consegnati al Comune di Trieste, per essere conservati nella Biblioteca o nell'Archivio diplomatico del Comune secondo il loro contenuto.

Appena il sindaco, senatore Pitacco, fu informato della morte dell'illustre concittadino, si recò nell'abitazione dell'estinto per presentare alla sorella le condoglianze della città.

Anche la Giunta municipale ed il Prefetto hanno fatto pervenire alla famiglia le loro condoglianze.

L'effigie del senatore Hortis sarà ritratta in marmo e collocata in luogo acconcio.

Nella riunione della Giunta — di cui abbiamo sopra parlato — si è deciso che i solenni funerali avranno luogo, a cura del Comune, il giorno 25 corrente, alle ore 10.30.

Interverranno il Prefetto, al completo la Giunta Comunale con il Sindaco e il Consiglio Comunale con il Gonfalone cittadino scortato da vigili urbani in alta tenuta.

Al funerali parteciperanno rappresentanze del Governo, del Senato, dell'Accademia della Crusca e di molti altri enti e sodalizi.

Sulla bara verrà deposta una corona a nome del Comune di Trieste, e lungo il percorso del corteo funebre, i fanali dell'illuminazione pubblica saranno abbrunati.

Dal balcone del palazzo municipale, la bandiera del Comune renderà il saluto alla salma durante il passaggio del feretro.

Il Sindaco darà, allo scomparso l'estremo saluto, a nome della città di Trieste.

La Federazione del Libro aderisce alle Corporazioni

TORINO, 24. — Nei locali di via Vanchiglia, si sono riuniti ieri e l'altro ieri i rappresentanti di tutti gli uffici direttivi della disciolta Federazione del Libro per discutere sulla situazione creata alla loro organizzazione di classe e decidere in proposito.

Hanno partecipato alle riunioni 82 delegati, in rappresentanza dei tipografi di quasi tutte le città italiane.

Il Convegno ha assunto i suoi lavori votando a grandissima maggioranza — 56 voti favorevoli contro 20 contrari e 2 astenuti — una mozione, la quale riconosce, anzitutto che i poteri direttivi dello Stato, per il fatto di aver promulgato apposite leggi con le quali i sindacati vengono inseriti nello Stato stesso, hanno chiaramente dimostrato di non voler ammettere altra forma associativa e quindi altro metodo di difesa sindacale se non quella che si basa su una struttura e un programma le cui linee sono rigidamente determinate dal nuovo orientamento, verso cui si intende avviare la politica del lavoro e della produzione. Di più essi riconoscono che le Corporazioni nazionali, a parte ogni definizione politica, mirano a raggiungere una dignitosa, consapevole unificazione delle classi lavoratrici e assicurare eque soluzioni a tutti gli inevitabili contrasti che emergono nel campo dell'economia sociale e in difesa del prodotto del lavoro.

Premesso ciò, i rappresentanti degli uffici sindacali stabiliscono che la Federazione del Libro, la cui continuità è fuori ogni dubbio, perchè ne ha dato affidamento la parola stessa del Capo del Governo, debba dare la propria adesione alle Corporazioni nazionali.

Imponente adunata fascista a Milano

pel settimo anniversario del Fascio

MILANO, 24. — La Federazione provinciale fascista milanese ha deciso di convocare quest'anno una imponente adunata a Milano di tutti i fascisti della provincia, per celebrare in forma solenne la ricorrenza del settimo anniversario di fondazione del Fascio.

Gli imputati del processo Matteotti a Chieti

CHIETI, 24. — Ieri, alle 17, provenienti da Roma, in un apposito vagone cellulare, scortati da numerosi carabinieri in borghese, sono giunti a Chieti Dumini, Viola, Volpi, Poveromo e Malacria, imputati nel processo Matteotti.

Scesi alla nostra stazione ferroviaria in un autobus all'uopo da tempo preparato a cura della Società Automobilistica « Maiella », gli imputati hanno raggiunto le carceri di S. Francesco, dove hanno occupato delle stanze separate, appositamente preparate.

Il viaggio di S. E. Belluzzo nel Mezzogiorno

La visita a Foggia...

FOGGIA, 23. — Proveniente da Cerignola è qui giunto alle ore 11, fatto segno a festose accoglienze, S. E. il Ministro Belluzzo, accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Marchesini. Si trovavano a riceverlo l'on. Caradonna, i rappresentanti politici della regione e le autorità cittadine. Il Ministro, prima di entrare in città, ha visitato l'istituto industriale. Indi si è recato alla Prefettura ove ha ricevuto le autorità locali e provinciali.

Dopo una visita alla Cassa di Credito Agrario, al campo sperimentale d'irrigazione, al campo di cerealicoltura e ad altre istituzioni, il Ministro ha partecipato a una colazione offertagli dall'amministrazione provinciale.

La città è imbandierata. Il Ministro è ripartito nel pomeriggio.

...e a Caserta

CASERTA, 24. — Proveniente da Foggia, è giunto ieri sera alle 16,25 il Ministro per l'Economia Nazionale S. E. Belluzzo, ricevuto alla stazione da tutte le autorità, da varii deputati e dai dirigenti del Fascismo locale.

L'on. Belluzzo si è subito recato a visitare la Cassa di Credito Agrario in Piazza Margherita. Durante la visita alle sale a pianterreno bellamente rimodernate ed addobbate per l'occasione, dove dal presidente della Cassa avv. Carlo Bergamaschi gli sono state presentate le autorità, ha ammirato alcuni saggi delle nostre industrie seriche di S. Leucio e di Casagiove e di quelle agricole di Maddaloni e S. Maria ed ha accettato in dono il « calendario perpetuo » del maggiore Sammartino e fasci di fiori offerti dai Fasci femminili di Caserta e di Teano.

Dopo di che è stato servito agli invitati un sontuoso *buffet*.

Intanto la folla adunatasi in Piazza Margherita improvvisava al Ministro una imponente manifestazione. S. E. si è dovuto affacciare per ringraziare il popolo plaudente e in risposta agli evviva dei fascisti che gremivano la piazza ha lanciato un vibrante alalà a Benito Mussolini accolto da un applauso entusiastico.

Alle 21.10 ossequiato dalle autorità è ripartito per la capitale accompagnato, oltre che dal proprio segretario particolare, dal comm. Sessi e dal comm. Brizi direttori generali del Ministero dell'Economia, e dall'on. barone Alberto Bianc, l'amato capo del fascismo provinciale e componente il Consiglio superiore dell'Economia Nazionale.

Erano presenti a Caserta anche l'onorevole Paolo Greco e il conte Giuseppe Pavoncelli.

Tra le autorità intervenute al ricevimento alla Cassa di Credito Agrario abbiamo notato: il prefetto Gr. Uff. Bonaventura Graziani; il procuratore alle Opere pubbliche comm. Alfonso Cuomo; il vescovo monsignor Natale Moriondo; il Presidente del Tribunale di S. Maria Capua Vetere; il generale Gaetano De Biasio commissario prefettizio di Caserta; i componenti del Consiglio della Cassa al completo con l'avvocato Carlo Bergamaschi presidente; il commendator Vincenzo Casaburi; il barone Ambrogio Roselli; il dott. Carlo Tibaldi; l'avvocato Nicola Allocca, uno dei principali organizzatori del riuscitissimo ricevimento; il barone di Magliano Michele Pasca, consigliere; il comm. dott. Giovanni Falco intendente di Finanza; il gr. uff. rag. Cesare Panfili; il cav. uff. avv. Carlo Pucci, direttore del Banco di Napoli, revisori; il commendator Umberto Celano, direttore della Cassa; la Federazione fascista di Terra di Lavoro al completo; il comm. Piscitelli, direttore provinciale delle Poste; l'ing. Valery; il barone Petitti Roberto e tanti e tanti altri.

Alla stazione prima della partenza del treno il Ministro ci ha esternato le impressioni riportate dalla breve visita, impressioni favorevoli non ostante il brevissimo tempo trascorso tra noi e l'ora serotina che ha impedito una visione reale delle cose. S. E. Belluzzo ha promesso che ritornerà a Caserta, entusiasta com'è della passione che anima gli uomini della nostra terra e del meraviglioso avvenire della nostra provincia per le multiformi energie che è possibile suscitarvi e svilupparvi.

Per quanto si attiene all'agricoltura, che è la nostra principale forma di attività, i suoi sviluppi verranno seguiti dal Ministro con attenzione speciale e la visita alla Cassa provinciale di Credito Agrario è la prova migliore che il Governo intende fare il massimo sforzo e compiere i maggiori sacrifici perchè in Terra di Lavoro come in tutto il Mezzogiorno i proprietari ed i datori di lavoro si avviino verso un miglioramento sensibile dei loro mezzi di produzione e principalmente curino il *miglioramento fondiario*, trasformando culture ed attivando quelle ora abbandonate o mal condotte.

Particolari agevolazioni avranno le operazioni del piccolo e medio credito.

Al Ministro infine abbiamo espresso il voto delle popolazioni di Terra di Lavoro, di avere qui presto, anche il Duce in persona perchè prenda contatto con questa Terra che ora sotto la guida dell'on. Bianc, per quanto riguarda l'organizzazione fascista, del prefetto Graziani, e del provveditore Cuomo per le opere pubbliche, si avvia ad essere fra le prime d'Italia per operosità, concordia, tenacia e serietà di propositi.

Ancora un centinaio di delinquenti

assicurati alla giustizia in Sicilia

PALERMO, 24. — In questo momento si ha notizia di un brillante servizio svolto dalla polizia in questi ultimi tempi nelle campagne di Misilmeri, Marineo e Bolognetta in esecuzione delle energiche e tassative disposizioni impartite personalmente dal nostro Prefetto gr. uff. Mori.

In questo lungo paziente e difficile lavoro sono stati impegnati parecchi commissari sotto la direttiva dipendenza del nostro questore.

L'associazione a delinquere testè scoperta si compone di 164 individui, dei quali soltanto 45 sono latitanti mentre tutti gli altri sono già in istato di arresto.

La retata è stata preceduta da una lunga serie di indagini che hanno portato alla scoperta dei responsabili di oltre cento reati dei quali più di trenta sono omicidi. Il resto dei reati è costituito da estorsioni, furti qualificati, mancati omicidi, danneggiamenti, conflitti a mezzo di armi, rapine a mano armata, ecc.

Gli arresti sono stati operati con l'impiego di numerosissima forza che in talune località ha dovuto circondare interi caseggiati.

Il trasporto a Palermo degli arrestati è stato effettuato a mezzo di una dozzina di *camions*.

Il misterioso assassinio di un eremita

CATANIA, 24. — L'assassinio di un pio frate, ucciso in circostanze misteriose, ha vivamente impressionato la popolazione delle nostre campagne.

Nella vicina Catena Nuova è molto noto l'eremo di Monte Scarpello, abitato dal monaco Fra Salvatore Canario, di anni 43, da Castrogiovanni, tenuto in fama di santità e conducente una vera vita di eremita nel pio luogo.

All'eremo quasi quotidianamente si recano a pregare dei devoti.

Ora, uno di questi — certo Antonio D'Angelo — sorpreso e meravigliato di non aver sentito per alcuni giorni il suono della campana nella chiesa del piccolo convento, vi si recò per chiedere spiegazione al frate.

Costui venne cercato invano ed era ormai perduta ogni speranza di ritrovarlo, quando il D'Angelo, salendo su di un poggio che sorge ai lati dell'eremo, si accorgeva che un corpo umano galleggiava nel fondo di un vicino pozzo. Furono immediatamente avvertiti i carabinieri, che, recatisi sul posto, provvidero all'estrazione del cadavere, il quale fu riconosciuto per quello dell'eremita Canario.

Il corpo del povero frate era tutto crivellato di ferite d'arma da taglio; ferite che certamente avevano dovuto procurarne la morte, dopo di che il disgraziato era stato gettato nel pozzo dai suoi assassini, forse per nasconderne più a lungo il cadavere alle ricerche.

Una sonnambula precipita dalle scale e muore

UDINE, 24. — Nel paese Roral di Porcia, nel Pordenonese, certa Paolina De Gottardo, affetta da sonnambulismo, ieri durante la notte, si alzava da letto e si dirigeva verso le scale per scendere al pianterreno.

Ma, fatti pochi gradini, precipitava al suolo, fratturandosi il cranio.

Al tonfo, accorrevano i familiari, che la riportavano, grondante sangue, sul letto.

Due ore dopo, però, la De Gottardo moriva, senza aver ripreso la conoscenza.

Due pericolosi malfattori uccisi

in un conflitto con la polizia a Catania

CATANIA, 24. — In seguito a tre recenti delitti, di cui rimasero vittime noti affiliati alla malavita locale e precisamente i fratelli Di Mauro e Cazzipiano, delitti aventi origine dalla spartizione delle somme provenienti dal famoso furto dei 9 milioni consumato nel 1922 a danno della locale sede del Banco di Sicilia, l'autorità di P. S. aveva intensificato le sue ricerche per rintracciare i mandanti e gli esecutori dei crimini stessi.

Ieri sera una pattuglia della squadra investigativa al comando del commissario cav. Messina, si trovava appostata nei pressi della casa di un noto pregiudicato, certo Scuderi, fuori le porte della città, e nella quale, come è noto, si rifugiarono nel 1922 i triestini che si erano impossessati dei milioni del Banco di Sicilia.

Dopo una lunga attesa discendevano da una carrozza tre individui. Gli agenti uscivano subito dal loro nascondiglio intimando l'alt. Gli sconosciuti invece rispondevano esplodendo ripetuti colpi d'arma da fuoco contro la forza pubblica la quale contrattaccava con non minore energia. Il fuoco accanitissimo da ambo le parti durò parecchio fino a che due malviventi non caddero a terra crivellati di ferite, mentre il terzo anch'esso colpito, riusciva a scomparire nelle strade vicine.

I due caduti furono immediatamente identificati per i seguenti pericolosi delinquenti: Farinata Costantino di anni 35, famigerato ladro, ideatore e complice del furto del Banco di Sicilia, di Catania, e di quello successivamente tentato mesi addietro nell'Agenzia di Paternò; Scuderi Salvatore, colpito da vari mandati di cattura.

Il Maugeri Francesco, anch'esso pregiudicato, è colui che riuscì a fuggire; ma si ha fiducia che ben presto cadrà nelle mani della giustizia.

Un finanziere e un avvocato in Tribunale

per estorsioni e malversazioni

GENOVA, 24. — Si è iniziato ieri al nostro Tribunale un processo che è seguito con viva curiosità ed interesse per le persone che siedono sul banco degli imputati, il rag. Pietro Jaccarino, che fino al momento dell'arresto faceva parte del Consiglio di amministrazione della Banca dell'Italia settentrionale e l'avv. Nicolò Vetere, del nostro foro.

Il rag. Jaccarino, il Vetere e altri due coimputati debbono rispondere di tentata estorsione continuata e di correità in malversazioni per avere, mentre pendeva il fallimento della Ditta Taglioni, della quale lo Jaccarino era curatore, costretto i falliti a mettere a disposizione somme di denaro, incutendo loro timore e abusando, lo Jaccarino, della sua qualità di curatore.

Specialmente quest'ultimo è imputato di aver prima con la minaccia di provocare la chiusura delle verifica dei crediti, poi con la minaccia di opporsi, come effettivamente fece, a un concordato proposto dai falliti, tentato di costringere costui a versargli un acconto di 50.000 lire su 100.000 richieste, e di avere d'accordo con l'avv. Vetere, dopo la sentenza di omologazione, recato altri intralci alla risoluzione del fallimento.

La discussione, cominciata ieri con l'interrogatorio dello Jaccarino, dovette poi essere sospesa poichè in Corte d'Appello era chiamata un'altra causa per appropriazione indebita contro lo stesso avv. Vetere. Contro la speranza e l'aspettativa dei difensori di questo, la Corte d'Appello ha confermata la sentenza del Tribunale riducendo soltanto la pena.

Nel pomeriggio si è ripreso il processo contro lo Jaccarino e il Vetere. Si è verificato subito un vivace incidente poichè la difesa dell'avv. Vetere ha dichiarato, chiedendo che la sua dichiarazione fosse inserita al verbale, di abbandonare la difesa del cliente in quantochè nella mattinata, discutendosi il processo in Corte d'Appello uno dei consiglieri non avrebbe prestato eccessiva attenzione all'arringa di uno dei difensori.

Contro questa strana richiesta si sono opposti vivamente il P. M. e gli avvocati di parte civile, l'incidente è divenuto clamoroso. Il Presidente ha respinto la richiesta ordinando ai difensori di rimanere al loro posto: il che essi hanno fatto in omaggio agli ordini presidenziali. Quindi l'udienza, dopo altre contestazioni mosse dallo Jaccarino, è stata rinviata.

La trovata di un sedicente giornalista

e la sua condanna in Pretura

MILANO, 24. — Certo Italo Zaratin, di Francesco, da Trieste, arrestato il 18 corrente per truffa è stato oggi condannato a 24 giorni di arresto col condono.

Lo Zaratin, asserendo che Silvio Benco era in istato di degenza e in ristrettezze finanziarie, raccolse alcune somme, rivolgendosi agli ambienti giornalistici milanesi. Ma un collega, trovando strano il modo di comportarsi del sedicente giornalista, volle chiarire la faccenda.

Infatti giunsero informazioni da Trieste che Silvio Benco era sanissimo e godeva ottima salute e non aveva mai avuto bisogno di aiuti finanziari.

Perciò fu denunciato lo Zaratin, che, come abbiamo detto, oggi è stato condannato dal secondo pretore urbano.

Il processo pel delitto sul treno 38

comincerà domani ad Arezzo

FIRENZE, 24. — Si ha da Arezzo che il processo del treno 38 comincerà domattina giovedì invece di venerdì.

Lo studente Nestore Tursi ha revocato il mandato di difensore di fiducia on. Della Seta che lo aveva fin qui assistito ed in suo luogo ha nominato l'on. Berardelli. Questo fatto ha cagionato delle complicazioni perchè l'avv. Giovanni Droandi, di Arezzo, collega di difesa dell'on. Della Seta, ha ieri scritto una lettera al Presidente della Corte comm. Bosio annunziandogli di declinare l'incarico ricevuto dal Tursi e ciò per ragioni d'indole personale.

In seguito a ciò il Presidente ha nominato in sostituzione dell'avv. Droandi l'avvocato Giovanni Gatteschi.

Così la difesa del Tursi rimane costituita dall'on. Berardelli e dall'avv. Gatteschi; la difesa dell'Andreoni dall'on. prof. Enrico Falaschi e dall'avv. Guglielmo Duranti; la famiglia dell'assassinato Tommasi, costituitasi parte civile, è assistita dall'avv. Mario Carabini, dall'avv. Ascanio Cherici, del foro aretino, dall'on. Corsi di Firenze e dall'avv. Taddeoli di Pistoia.

Un cadavere in un acquedotto

FIRENZE, 24 — Si ha da Marlia (Lucca) che nelle acque del pubblico condotto è stato trovato il cadavere di Domenico Gelli, di anni 45, capo reparto tornitori in una fabbrica di botti.

Il Gelli, lunedì mattina, si allontanò di casa senza farvi più ritorno. L'ipotesi che presenta maggiori elementi di verosimiglianza è che si tratti di una disgrazia. Il Gelli, che era dedito al vino, passando per una strada pericolosa che costeggia il condotto deve essere caduto ruzzolando nel condotto stesso. Ad ogni modo i carabinieri hanno intrapreso delle indagini.

Ucciso dal treno

AVEZZANO, 24. — Ieri, circa le ore 14, sotto la galleria di Monte Salviano, il treno merci n. 6066 proveniente da Roccasecca investiva il contadino Luciani Giovanni di Luigi, di anni 25, da Capistrello, riducendolo informe cadavere.

E' esclusa l'ipotesi di un suicidio.

Una rissa fra cognate

SULMONA, 24 — Una raccapricciante sciagura ha colpito la famiglia del cav. Pietro Celidonio, noto industriale della nostra città. Egli è proprietario di uno stabilimento industriale sito poco lontano dall'abitato, e affidato alla direzione avveduta e sagace del maggiore dei suoi figli l'ing. Gino Celidonio, di anni 26, giovane amato e stimato da tutti per le sue rare qualità di lavoratore e di gentiluomo perfetto.

Alle ore 13 dell'altro ieri, la famiglia Celidonio era tutta raccolta, nella più lieta intimità familiare, intorno alla mensa, quando giunse trafelato il guardiano dello stabilimento ad avvertire l'ing. Gino Celidonio che, nei sotterranei dello stabilimento stesso, si sviluppava un incendio. Il bravo Gino corse subito in automobile, accompagnato dal fratello Celestino, e, giunto sul posto, vide subito che si trattava di un corto circuito sviluppatosi per il contatto di due fili a basso potenziale.

Il povero Gino fece per distaccare i due fili; ma, appena toccatili, stramazzò a terra fulminato. In quei fili, incredibile a dirsi, vi era non più la corrente di ordinario voltaggio a 120, sibbene quella — a quanto si afferma — dell'alto potenziale. E ciò sarebbe derivato da improvviso guasto del trasformatore situato fuori dello stabilimento e di proprietà della ditta fornitrice dell'energia elettrica.

Celestino Celidonio, che aveva assistito esterrefatto alla incredibile scena, con uno sforzo sovrumano prese il povero fratello Gino e lo trasportò in auto all'ospedale, sperando che si fosse ancora in tempo per richiamarlo in vita. Ma Gino era morto.

ALLA MOSTRA DEL '900 ITALIANO

Smarrimento

Che cosa voglia dire scuola o gruppo del '900 insomma non l'ho capito. Non ho capito se Funi, Salietti, Marussig, Sironi e Tosi, i quali si dicono i tipici rappresentanti dello stil nuovo, siano uniti oltre che dal fatto materiale di esporre i loro quadri sulle pareti della stessa sala, da qualche idea o affinità pittorica o tecnica, comune. A me sembra che Sironi sia un artista che fa per conto suo e va giudicato separatamente: e così Tosi che fa un'arte tanto diversa e come contraria a quella di Sironi. E se l'unione degli altri tre rappresenta qualcosa di unitario deve dipendere più che altro da quell'intonazione color sugo di prugne cotte, delle loro pitture. A meno che non s'intenda per novecentismo quell'aspetto statuario, muto, astratto che prescinde da ogni spunto del reale e che si tiene su (tolti il cuore e i visceri, e conservati negli immancabili vasi accanto) come un'imbalsamazione di gente morta per mancanza d'aria, le carni tumefatte, con le mani e i piedi gonfi cui siano cresciute le unghie nelle lunghe ore d'agonia.

Così nei quadri dalla materia densa coagulata del Funi ove la vernice ha un'importanza tanto considerevole, la classicità consisterebbe appunto in quella grevezza più che solidità, di costruzione; in quel panneggiare le figure, quasi sempre femminili, alla maniera delle madonne antiche; in quella formula risaputa e fredda di comporre occhi, naso e bocca in una faccia da vecchia terracotta più o meno greca, senza espressione nè lampo di vita. E la modernità consisterebbe nelle sconocchiature del disegno, nella elefantiasi delle estremità (elefantiasi assai comune nell'arte internazionale, cara particolarmente a Picasso), in quel tanto, insomma, di contradditorio alla bellezza e compostezza antiche, quasi di caricaturale, che è di moda in Francia e in Germania e che è la conseguenza del recente e già perduto amore per l'arte negra, reazione e insieme rimpianto nei riguardi del neoclassicismo napoleonico, del classicismo imperiale germanico e del secessionismo viennese.

Per esempio, sotto il velame novecentesco milanese il triestino Marussig difficilmente riesce a nascondere la scuola monachese dalla quale deriva, il tipico formulario pittorico della *Jugend* ingabbiato

ACHILLE FUNI - "L'Annunciazione"

nel contorno azzurro e violetto: la colorazione ricca e pesante di un gusto sorpassato è oggi la stessa anche se arrostita e friggolante, tanto per essere scura come d'obbligo. Ma gli sforzi per deformare una compostezza e giustezza formale tanto testardamente e onestamente studiata non approdano a nulla e la pittura del Marussig rimane malgrado tutto antineoaccademica.

Salietti, questo romagnolo che parla milanese persino per telefono, prima d'ora faceva un'arte gentile e rassegnata d'esser fuori del campo della vera pittura, grigia, in sordina, paesistica quasi sempre, con cari omini impacciati, casettine bianche, rosee, azzurrine, stradette tortuose fiancheggiate da alberetti dai rami tronchi, su per colline graffite dai reticolati delle diverse coltivazioni. Un'arte tutta raccontata per bimbi, monache e frati francescani. Oggi, incupite alla maniera milanese le sue tinte, prese dalla disperazione metafisica e neoclassica, candisce frutta, inamida tovaglioli, mette brocche e vasi a stagliarsi nel quadro di una finestra aperta sopra un cielo quasi dechirichesco. Oppure imposta una figura di venditrice di pesce, in modo teatrale, facendola giganteggiare sopra una piazzetta fra case piccolissime dalle finestre e dalle porte deserte: modo bizantino e puerile di ingrandire la figura principale in maniera che colpisca materialmente l'attenzione. Trovata letteraria, non pittorica.

Almeno in Sironi questa pittura chiaroscurale che unisce insieme la stanca classicità formale delle decorazioni pompeiane con un certo brio seicentesco napoletano, riesce, con la sua drammatica oscurità solcata da luci improvvise, violente, e con la fermezza del segno, a bloccare il soggetto come sotto l'incubo e l'aspettazione tetra, allucinata, di un imminente terremoto. Illusione potente, qualche volta, da Gran Guignol! Amo il Sironi illustratore e cartellonista. Come decoratore moderno l'invenzione gli è sempre fedele e la forma aderente; la sommarietà dei colori, la semplicità della trovata, la precisione sintetica, gli sono necessarie virtù ed egli le possiede, come oggi nessun altro in quell'arte.

Nella sua pittura invece, venendo a mancare il movente, l'ozio delle figure e la desolazione del paesaggio hanno l'aspetto viziato e disutile degli *enfant gâté*.

O Tosi, infine, cosa ci sta a fare fra i novecenteschi? Non ci crede, scommetto, neppur lui di non essere dell'ottocento. Ottocento sonato tra Mancini e Gola. Paesista di campagna e non d'*atelier* si gode le sue libertà con una pittura onesta, rapida, rustica, tutta succo. Pittura di istinto, nuda di paludamenti stilistici, bonaria, tranquilla, incapace di corrompersi. E' una finestra aperta nell'oscura cantina neoclassica.

* * *

Ma non tutti i nuovi classici italiani sono allo stesso modo. Se Tozzi, Borra, Livi restano, diciamo così al dialetto milanese, Campigli per esempio preferisce un linguaggio svizzero tedesco e De Chirico ritorna agli amori metafisici nell'allegrissimo *Achille sotto le mura di Troia*, mentre nell'*Autoritratto* sotto la presuntuosa leggenda latina fa sorridere la caricatura del romanticismo tedesco: una mescolanza del resto geniale e buffonesca che preferisco alla tonta serietà degli altri e alla assoluta scemenza della rosea pittura di Gigiotti Zanini e degli altri decoratori di copertine di riviste del tipo *Die Stile Vogüe*, ecc. ecc.

Insomma a me sembra, che la pittura italiana stia in queste manifestazioni non poco a disagio, e che si sia rifugiata modestamente in altri paraggi. E se non può arrivare ad altissime manifestazioni faccia benissimo a far tesoro della sua frugalità paesana.

Sbarazzatici di tutte le solennità retoriche si vedrà altra volta, quali pittori tengano fede anche in mezzo a questa orgia declamatoria, alla buona fede ed allo studio in tempi così difficili.

* * *

Veramente due anni fa a Venezia i neoclassici sparsi per le sale dell'esposizione avevano per sommi rappresentanti Felice Casorati ed Ubaldo Oppi. Allora li chiamai *pompiers d'avanguardia*. Oggi a così poca distanza già non reggerebbe più tal titolo, l'avanguardia essendosene andata e il pompierismo essendo rimasto pur senza alcuna convinzione. Dice bene Barbantini nel suo magnifico articolo nella *Gazzetta di Venezia*, a proposito di Casorati: *un'arte inclassificabile*. E penso alla caducità di certe situazioni. Vi ricordate che gli alti papaveri della critica in quell'occasione misero fuori quel tale raccapricciante e solenne interrogativo: *Casorati o Spadini?*

Oh smarrimento della pittura contemporanea!

C. E. OPPO

Il tempietto del Petrarca

La Val d'Enza

Francesco Petrarca era stato appena coronato sul Campidoglio, avendo così raggiunto il sommo della gloria, a cui poeta potesse mai aspirare, e ch'egli aveva effettivamente desiderato e sognato, quando improvvisamente accettò l'invito di Azzo di Correggio, pur allora vittorioso di Martino della Scala e padrone di Parma, e si rifugiò sul colle solitario di Guardasone, a venti chilometri circa dalla città. Onusto di gloria, cercava il silenzio e la solitudine. Stanco delle pompe mondane, consapevole della vanità d'ogni onore, per quanto alto esso fosse, anelava soltanto la pace, solo beandosi della contemplazione della natura.

Guardasone — come a dire «guardia d'Azzone» chè il Correggese l'aveva infatti valorosamente difeso, e n'era tuttavia castellano — era un fortilizio, una rocca, dominante allo sbocco la valle dell'Enza, mentre, al suo fianco, la Guardiola — o piccola Guardia — vigilava sulla valle del Termina. Ora, di quella rocca non è rimasta che un'ala, restaurata dal paziente amore d'un gentile poeta scomparso, Alberto Rondani; e di quella vedetta, non altro che un muraglione. Ma, ai tempi di Azzo, il castello doveva avere la sua importanza e la sua maestosa bellezza, se lo stesso Petrarca — sia pure esagerando, per la naturale cortesia verso l'ospite generoso e potente — s'indusse a comporre quegli esametri, scolpiti poi sulla porta maggiore della rocca, che si conservano ancora, e tradotti in un modesto italiano, cominciano così: «Imperiosa per posizione, fondata da mano vittoriosa, io, torre, mi sollevo sino agli astri, ammirabile all'interno e all'esterno... »

Se non che, lo spirito mobile e irrequieto di colui, che non senza ragione fu paragonato a Réné e a Werther, non poteva appagarsi delle comodità cortigiane, dei piaceri e diletti che offriva il maniero feudale: nè certo si sentiva attirato dalle cacce rumorose e crudeli, a cui era probabilmente invitato dai fieri suoi ospiti. Il Petrarca amava, ora più che mai, la solitudine, propizia alle meditazioni e alla poesia, il silenzio suadente alla lettura; aveva fastidio degli uomini, anche i più cortesi; si compiaceva ammirare — forse obliandosi in una *rêverie* quasi romantica — il paesaggio sempre mutevole delle colline parmensi e reggiane. Era l'anno 1341, e già Francesco soffriva di quel contrasto essenziale fra passione e fede, che s'era rivelato in alcune rime per madonna Laura, e troverà fra breve la sua più triste e drammatica espressione nel *Secretum*. Nessuna meraviglia, dunque, ch'egli solesse partirsi da Parma o da Guardasone, e far passeggiate ed escursioni da solo a solo.

Un giorno — come il Poeta stesso narra nell'epistola *ai posteri* —, egli passa l'Enza e i confini del Reggiano, penetra nella boscaglia di Selvapiana e sùbito colpito dalla bellezza del luogo, risente l'estro infiammato. L'*Africa* è ripresa, e portata innanzi, quel giorno e nei giorni seguenti, per un buon tratto.

L'*Africa* soltanto? — Il poeta non ci confessa altro; ma a noi piace immaginare che non soltanto fosse allora rimesso sul telaio il venerabile, e pur stanco poema erudito ed umanistico; ai bene fossero composti alcuni de' suoi sonetti più profumati d'erbe selvagge, e più trascoloranti delle luci e delle ombre di nuvole e di selve. Certo, il paesaggio non poteva esserne più degno: con quelle profonde, verdi boscaglie, con quelle montagne, ora aspre ed incolte, ed ora lavorate e sparse di casolari, con quel fiume rupestre, flagellante i roccioni alla riva.

A Selvapiana, il Petrarca si fermò per qualche tempo, molto compiacendosi — com'egli stesso conferma nell'epistola al Barbato — de' suoi «*umbracula*», propizi alla poesia e alla pace. Ed è assai probabile che i ruderi della casa, accanto ai quali, tanti secoli dopo, fu costruito un tempietto, ruderi che la tradizione locale additava come quelli dello Stregone, ossia del Petrarca, siano appunto della casa, in cui abitò in quella stagione il massimo lirico d'Italia.

Il turbine napoleonico era passato, ed era discesa la pace stupefatta della Restaurazione, quando, nel piccolo ducato di Maria Luigia, il barone Mistrali, governatore di Parma e Guastalla, rivolgeva un'elaborata ed erudita istanza al ministro Cornacchia, perchè le reliquie della casa del Petrarca, da lui stesso per qualche anno accuratamente ricercate e finalmente rinvenute, fossero conservate. Da cosa nasce cosa: dopo molte vicende, ch'è qui inutile dire, dimostratasi l'impossibilità di conservare e restaurare quei ruderi, sorse l'idea d'inalzare in quello stesso posto un monumento affatto nuovo. Il Mistrali comprò il terreno; si costituì una società fra i valentuomini, disposti ad accollarsi le spese del monumento; si fece un sopraluogo, si determinò il punto preciso per la costruzione; s'iniziarono finalmente i lavori. Nel 1840, nella boscaglia di Selvapiana, sorgeva il tempietto del Petrarca.

Ma il tempietto non fu terminato nel 1840, nè mai. Invano si fece più volte appello alla generosità degli associati e del pubblico: nel '47 si poneva bensì la statua del Bandini, ma, sei anni dopo, si sospendeva ogni lavoro, rinunziandosi a mettere a posto persino quelle dieci lastre di marmo, che, secondo il progetto, erano state scolpite di dieci memorabili sonetti petrarcheschi, per adornare le pareti del sacello; e dimenticandosi affatto di quell'«odorifero laureto», che, sempre secondo il progetto, doveva circondare il monumento. Passarono decenni. I conservatori di nome, lo furono poco di fatto: sicchè, nel '76 e poi ancora nel '904, s'elevarono, per merito del Club alpino dell'Enza, alte proteste per il pietoso stato d'abbandono, in cui il tempietto si trovava. Ed oggi...

Qualche mese fa, fui a Selvapiana. Discendevo da quella chiostra di monti, che vantano ancora i ruderi della fatidica Canossa, salutata, da una parte, dal castello della Contessa Matilde, Bianello, e dall'altra, da quella di Rossena, caro a Maria Luigia e al conte di Neipperg; e m'ero preparato a visitare degnamente il tempietto petrarchesco, ripetendomi le più dolci rime amorose dello squisito e profondo poeta. Ma quale non fu il mio disappunto, quando mi

Il tempietto a Selvapiana

trovai dinanzi alla statua del Bandini, tutta polverosa, circondata da sacchi di granaglie, arnesi di lavoro e cenci e cartacce! E le pareti erano sporche, segnate d'iscrizioni profane, tutt'altro che edificanti; e le pitture dello Scaramuzza mal conservate; e il tetto sconnesso:

Nessuno, dunque, si rallegrò più di me, quando, poco tempo fa, in seguito alle vive proteste che fioccavano da tutte le parti, la R. Deputazione di storia patria per le provincie parmensi, presieduta dal sen. Giovanni Mariotti, prendeva l'iniziativa — udita la dotta e documentata relazione dell'on. Giuseppe Micheli — di restaurare e completare definitivamente il tempietto secondo l'antico progetto, e a tal fine promoveva la ricostituzione della vecchia società, e apriva una pubblica sottoscrizione.

La sottoscrizione è tuttavia aperta, e pare fortunata, essendo anche appoggiata da illustri adesioni italiane e straniere (fra quest'ultime, notevolissime quella dell'Ambasciatore francese e di Pierre de Nolhac). E' però da credere che l'iniziativa, salutata fin dal principio dal plauso di S. E. Fedele, ministro della Pubblica Istruzione, abbia presto il suo perfetto coronamento. Così i pellegrini devoti del tormentato e melodioso cantore di Laura, potranno mirare il candido simulacro del Poeta sovrano nella solitudine di Selvapiana sotto i dipinti restaurati, fra le pareti adorne dei sonetti scolpiti nel marmo, in mezzo a una perenne verde selvetta di lauri. E l'iscrizione di Pietro Giordani, «*Per visibile segno dell'onore dato a questo luogo dal Petrarca*», riacquisterà tutto il suo significato e valore.

LUIGI TONELLI.

I vasi a Samo...

[illegible] misteriosi, stropiccio di catene, cadute inspiegabili di oggetti, apparizioni fosforescenti, passi al di là dei muri, aperture improvvise di porte, ecco la messa in scena del dramma degli spiriti. Gli spiriti quando hanno voglia di cacciare qualcuno di casa non si servono dell'aumento di pigione, nè dello sfratto, ma adoperano mezzi più persuasivi che terrorizzano l'anima dell'inquilino.

A Bologna la settimana scorsa una onesta famiglia ha dovuto vegliare tre notti di seguito per colpa di certi ospiti invisibili che bussavano alle pareti, facevano scricchiolare sinistramente i mobili e scrollavano porte e finestre.

Non sono valsi gli esorcismi del parroco, nè le preghiere: gli spiriti han continuato a fare il diavolo a quattro.

Qualche persona timorata di Dio, ha insinuato il dubbio che gli spiriti si fossero messi d'accordo con il padrone di casa per rendere l'appartamento libero, ma il locatore ha giurato e spergiurato che non c'entrava per nulla nel misterioso affare. Può darsi. Ad ogni modo un mezzo c'è e infallibile per liberare l'alloggio dall'incomoda presenza dei fantasmi. Basta farci dormire un agente del fisco. Costui non appena udrà i rumori sospetti balzerà dal letto armato del grosso volume delle leggi finanziarie e in nome del pubblico erario staccherà la bolletta della tassa sugli spiriti e v'assicuro che a questa minaccia gli spiriti ritorneranno a precipizio nell'al di là.

* * *

L'uomo più vecchio del mondo insegna al prossimo il sistema per campare centoventicinque anni. A parte il regime dietetico, che è il solito di tutti i salutisti, il vegliardo consiglia di tenersi lontano dalla carne sia in senso materiale, sia in senso figurato. Difatti suggerisce di non farsi mai dare nè del bue, nè del porco, nè del montone e d'altro canto sostiene che non bisogna prendere moglie prima di sessant'anni. A quell'età l'esperienza induce l'uomo al rispetto della propria metà e gli evita così le noie di cui al seguente epigramma:

Sulle babbucce della moglie un matto
ricamò con amore il suo ritratto.
Mal fece, alla metà non è gradito
aver sempre fra i piedi suo marito.

* * *

Gandhi, che è il Tolstoi dell'India, ha ripreso la sua predicazione contro la civiltà europea. Nella terra dove fioriscono e il mango e la poesia di Rabindranath Tagore, la parola dell'apostolo insegna la resistenza passiva a tutto ciò che viene dal di fuori e l'assoluta indifferenza di fronte al progresso occidentale. Soltanto così si ritorna profondamente indiani.

Ma l'attuazione di questo programma non è molto semplice perchè:

Disse un indiano: — Come è intelligente
vedere tutto e non capire niente,
ma quanti sforzi, quanto pane costa
fare l'indiano senza farlo apposta! —

Le nottole ad Atene

Tempo addietro il pittore e critico d'arte C. E. O. che non nomino perchè mi è troppo amico e collega, girando per il mercato di Campo di Fiori, si fermò davanti al banco di un venditore di cartoni scarabocchiati e di quadri dozzinali. Tre dipinti firmati Giorgio De Chirico l'artista metafisico e neoclassico che ha esposto sei volte a Parigi e quindici volte in Italia, invogliarono il mio amico a spendere magari un patrimonio per fare il prezioso acquisto. Soppesò le tre tele e chiese noncurante al «giudìo»:

— Quanto?

— Quattro lire tutti — rispose l'altro timidamente.

— Come siete carestioso oggi, sor Isacco!

— Lo so che la pittura non vale niente, ma lei la lava e ci avrà qualche palmo di tela da utilizzare. Faremo tre lire. Va bene?

Così per sessanta soldi C. E. O. si portò via tre quadri che fra sessant'anni varranno sicuramente il doppio.

* * *

Talvolta spigolo nella Bibbia come Ruth nel campo di Booz, ma i grani di verità raccolti e macinati, durante la notte, s'impastano coi sogni e lievitano spontaneamente e diventano dei pasticci paradossali. L'altra mattina mi sono svegliato cantando:

Lot aveva per moglie quella tale
che ad onta dell'avviso del Signore
si volse indietro e diventò di sale.
Se ciò potesse capitare a Pietro
non farebbe che dire (e di che cuore!):
— Vòltati moglie mia, vòltati indietro! —

Appena bevuto il caffè, mi sono ricordato dell'avventura marina di Giona e a forza di tormentare la mia memoria, ho ritrovato questi versi che avevo composti in sogno e che colmano in certo modo una lacuna inspiegabile delle Sacre Scritture:

Giona, uscito di dentro la balena,
dopo aver traversato tanto mare
giunse a casa per l'ora della cena.
La suocera in attesa al limitare
era talmente di ferocia piena
che pareva volerselo mangiare.
Onde il profeta con pazienza molta
mormorò, ripensando alla balena:
— E adesso ci risiamo un'altra volta! —

LUCIANO

Libri ricevuti

CELSO GESSI: *L'uomo primitivo* - poema eroi-comico filosofico morale - Viterbo, Coop. Tip. «L'Unione».

PIERRE COURTOIS: *Au seuil du festin*, romanzo - Paris, La Vrai France.

Romanzo amabile e di facile lettura che si riassume in questo periodo col quale esso si chiude: *beati i semplici di cuore: sono essi che hanno ricevuto la parte migliore; la felicità che essi posson dare non inganna mai...*

FIDUCIA: *Allodole*, romanzo - Firenze, Barbera.

Lettura gentile, di cose buone che Amelia Rosselli ha ben fatto ad accogliere nella «Biblioteca delle giovani italiane» da lei diretta e che queste ben faranno ad accogliere nella loro biblioteca personale.

ARTURO CODIGNOLA: *La giovinezza di Giuseppe Mazzini* - Firenze, Vallecchi.

La letteratura mazziniana che già contava opere magistralmente esaurienti, come, fra l'altre, quella di Alessandro Luzio, si arricchisce ora d'un nuovo importante lavoro, risultato di diligenti ricerche in archivi pubblici e privati e di sintesi di quanto è già stato esumato da altri sulla puerizia e la giovinezza del grande agitatore genovese. Lo studio del Codignola comprende così il periodo che va dalla nascita di Giuseppe Mazzini sino alla dissoluzione della prima «Giovane Italia» e a quella «crisi del dubbio» che colpì ma non vinse l'animo ferreo del rivoluzionario italiano. Importantissima per la psicologia mazziniana la prima lettera che si conosca del Mazzini (diretta a G. B. Nocoti) e che finora non era mai stata pubblicata.

Gli ultimi volumi di Franc. D'Ovidio

Egli aveva vagheggiato di ristampare i suoi tre volumi danteschi «con qualche lieve ritocco» ed andava pure accarezzando il pensiero di raccogliere e coordinare in due nuovi volumi, altri lavori danteschi, composti dopo il 1907.

Ed il suo desiderio non si fermava là, poichè tutta la vasta opera, parte della quale esaurita o commercialmente dispersa, egli avrebbe voluto vedere prima di chiudere gli occhi alla luce, riordinata e ripubblicata.

Gli alunni devoti e taluni già maestri preclari come il Cocchia, il Sogliano, lo Schipa, vollero in prossimità della fine della sua laboriosa carriera didattica fargli una solenne dimostrazione d'onore e, all'insaputa, si costituirono in Comitato per la ristampa di tutte le opere del maestro.

Quando egli apprese ciò che «si congiurava a vantaggio della sua rinomanza, ne fu assai lietamente e modestamente commosso, e volle personalmente curare la ristampa.

Così noi abbiamo potuto vedere le correzioni delle bozze, rivedute dalla sua vigile mente, già quando nello scorcio dell'anno Egli allontanandosi dalla scuola, si partì per sempre, dalla cara compagnia dei suoi alunni e colleghi rispettosi e affezionati, dei due volumi che stamane vedono la luce «Nuovo volume di studi Danteschi» e «L'ultimo volume dantesco», per i tipi della giovanissima Casa Editrice A. P. E. (Anonima per edizioni) di Roma, il primo era già in composizione.

Oggi a Napoli il grande Comitato che avrebbe dovuto in una intima e pur significantissima festa consegnare al vecchio maestro di diverse generazioni, i due volumi dei venti di cui sarà costituita «l'Opera omnia», si riunirà davanti alla vedova, alla compagna devota e insonne, e lo spirito di Lui non potrà non rallegrarsi di vedere concretata la prima parte del suo sogno.

Di Francesco D'Ovidio, non appena scomparso si è scritto molto, ma anche affrettatamente, e taluni che avrebbero voluto ampiamente e scrupolosamente esaminare tutta la sua grande e non infeconda opera dello storico di talune epoche e di talune figure centrali della nostra letteratura, non han potuto o voluto.

C'è chi attende che passino gli anni per poter controllare al saggio del tempo il valore della fatica ponderosa dello studio, e c'è chi teme di proclamare il proprio apprezzamento, che rischierebbe di essere non perfettamente consono al giudizio affrettato dalla maggior parte degli intenditori.

Non è importanza nè la prudenza di alcuni, nè il poco coraggio di altri. Noi non siamo idolatri, nè ci lasciamo commuovere dalla vecchiaia o dal peso della carta stampata, già che sappiamo l'intima potenza e genialità del pensiero ridursi talvolta nelle brevi cartelle di un articolo, o nelle esigue pagine di un opuscolo, e pertanto sentiamo tutta la responsabilità di un giudizio che può sembrare audace, se si considera per un sol momento che di Francesco d'Ovidio restano venti volumi, e che di Francesco d'Ovidio oggi parleranno gloriosi maestri dell'Ateneo Napoletano, quali Francesco Torraca ed Enrico Cocchia, per non dire di altri.

Indubbiamente sarà compito dello storico degli storici della nostra critica letteraria, il quale vorrà ricostruire il lavoro della generazione fiorita nell'ultimo trentennio del secolo scorso, saperci dire il contributo che alla rielaborazione della storia della letteratura italiana apportarono quei pazienti ricercatori che da Pisa a Napoli, da Firenze a Palermo, aprirono fucine fervide di lavoro, e da capimastri esemplari, si chiamino d'Ancona o Carducci, Pio Rajna o D'Ovidio, Torraca o Zingarelli, ciascuno con nella sua bottega onorevole, come i grandi artisti del quattrocento e del cinquecento, insegne riconoscibili a distanza, costruirono opere imperiture. Non era opera per noi improvvisatori e irrequieti sintetizzatori quella, così che ci apparvero spesso pedanti, perdigiorno in minuterie, spolveratori e topi di biblioteca e d'archivio.

E fummo qualche volta non solo ingenerosi, ma quanto irriverenti e ingiusti e illogici, chè se ci è stato possibile, noi che arrivammo all'ora propizia della raccolta, ridurre in poche righe e in compiuta sintesi, il materiale accumulato in diecine di anni di spossante fatica, noi lo potemmo solo per la fatica di tali uomini.

La genialità che era esulata dalla scuola italiana si disse, e troppo il metodo straniero, il meno conforme al nostro spirito e al nostro ingegno e temperamento, aveva fatto breccia e presa nelle menti di quei maestri.

Nè staremo qui a discutere se in fondo questo metodo e questa scuola non fossero per caso delle palle di ritorno, di tempi forse non lontani, ma ciò che vogliamo affermare è la legittimità di tali metodi e di tali scuole, quando la critica e perciò la storia della letteratura in atto s'erano ridotte a vivere allo sbaraglio di fantastiche chitarrate alla luna.

Non foss'altro questa generosa schiera di fabbri modesti e tenaci ci richiamò bruscamente alla realtà del documento, che ha il suo valore imprescindibile, in un giudizio critico, e il suo peso in una valutazione psicologica e però anche estetica, ed errori distrusse per sempre, e ci offrì le travi maestre per l'impalcatura e l'inquadratura esatta e scientifica di figure ed opere, e materiali preziosi per la ricostruzione panoramica di fenomeni letterari e visioni e sfondi storici dal disegno impeccabile.

Francesco d'Ovidio ebbe acutezza d'osservazione insuperabile, e si può dire che la grande passione della sua vita di studioso sia stata dedicata per tre quarti alle due colonne giganteschè, che pure, fino ad oggi, concludono il ciclo maraviglioso del genio della razza: di Dante e di Alessandro Manzoni.

Verso quest'ultimo anzi pare che egli abbia avuto, per arguzia di spirito, una certa fraternità devota, nè certo influì poco sulla sua natura l'educazione del suo maestro benedettino, padre Bernardi, che, manzoniano ardente, seppe trasfondere nell'alunno la passione per il gran lombardo.

E come su Dante così sul Manzoni egli esercitò l'acume delle sue investigazioni abbiamo detto, nè può esimersi dal consultare le sue pagine, talune definitive, chi voglia seguire con profitto e trovare la via maestra fra le ubertose campagne manzoniane.

Egli ne intese non solo la grandezza e la umanità, quanto la forza imponderabile e pur viva presente e suggestiva dello stile.

Ora, che egli abbia perduto il senso della misura e della libera aria dei vasti orizzonti circolari e sintetici, ove in poche linee si esprime e disegna l'essenza di un panorama o si delineano i caratteri fondamentali di un artista, e abbia preferito le chiuse pareti e senza luce degli archivi, in cui l'occhio costretto al microscopio s'immiserisce e perde il privilegio delle lontananze, non è sempre esatto, nè generoso giudizio, ma che abbia disperso talvolta in rivoletti il suo prezioso spirito risponde ad una verità, che non offende però.

Da questi rivoletti, ad ogni modo, venne creato ed alimentato il voluminoso fiume che irrigò gli aridi campi della critica, caduti in mano ai dilettanti agricoltori senza ingegno e senza esperienza.

G. MANZELLA FRONTINI

Il ministro Fedele a Napoli
per la commemorazione del sen. D'Ovidio

NAPOLI, 24. — Oggi nell'Aula Magna della nostra Università verrà commemorato Francesco D'Ovidio. Pronunceranno discorsi commemorativi il senatore Cocchi e i proff. Zingarelli e Sogliani. Assisterà il Ministro Fedele appositamente venuto da Roma.

Il Maestro Toscanini a Milano

MILANO, 24. — Col diretto delle 20,45 il maestro Toscanini proveniente dall'America, è giunto a Milano ricevuto ed ossequiato da molte autorità, dai maestri Panizza, Pizzetti ed altri.

Leggete NOI & IL MONDO

Passaggi a livello

Cannonate letterarie

Nella «Borsa» della *Fiera letteraria*, Mercadet invita l'«Associazione dei commessi viaggiatori in articoli letterari» e precisamente gli Istituti Pancrazi, Cecchi Emilio, Palazzi, Fratelli Gargiulo, a rispondere a un articolo di Lorenzo Montano in cui questi critici militanti «nelle terze pagine dei giornali o in fondo alle riviste» vengono accusati di occuparsi un po' troppo degli scrittori contemporanei italiani europei e d'altri paesi, trascurando affatto di dire il loro parere sui grandi autori passati, e sopratutto sui poeti della nostra tradizione.

Si potrebbe rispondere al Montano che i giornali sono le palestre meno adatte per simili esercitazioni della critica storica, anche se condotta coi sistemi della nuova estetica; e che i direttori dei giornali strillerebbero se i loro critici letterari, il giorno che è uscito un nuovo libro di Panzini o di Gide o di Shaw, si presentassero in redazione con un bello studio sul «*Dittamondo*» di Fazio degli Uberti o sul «*De Affrica*» di Petrarca. E, oggi come oggi, manca in Italia una grande rivista letteraria, dove possa essere fatta questa revisione dei grandi valori del passato, con la speranza che non resti nel cerchio chiuso di quattro lettori «specializzati». Ma preferiamo riferirci al bell'articolo che Titta Rosa ha pubblicato nella stessa «*Fiera letteraria*», nel quale, rispondendo per tutti al Montano su quanto egli dice della critica militante nei giornali, dice tra l'altro:

Reputo inutile lo stender parole a illustrargli l'indole pratica, informativa giornalistica, di tale critica. Il suo compito è limitatissimo, come si sa: ma chi ha ingegno, gusto e cultura — doti personali e che non mi sembra siano da riconoscere alla critica storica e da rifiutare alla critica estetica per simpatia o antipatia al metodo dell'una o dell'altra, soprattutto ora che le «due critiche» hanno riconosciuto di dover procedere insieme vicendevolmente aiutandosi — può sempre assolverlo, quel compito, con onore.

E' opinione da vecchio accademico avere in orrore la critica dei giornali e delle riviste, quando gli stessi accademici ci tengono a comparirci, e non sempre con ottima figura come più d'una volta s'è visto.

Ma, francamente se Montano voleva mirare proprio a quei giornalisti, che non si sa mai come riescano a cavarsela fra le valanghe di carta stampata, che più d'un editore rovescia loro addosso ogni settimana, francamente, dico, mi pare che Montano spari cannonate contro una mosca.

Poeti allo specchio
Luciano Folgore al Circolo Artistico

Il convegno del pubblico romano per venerdì prossimo 26, alle ore 18, nella sede del Circolo Artistico (Via Margutta 54), si annuncia divertente come pochi. Luciano Folgore leggerà le sue novissime parodie dei poeti italiani contemporanei; quelle di cui già demmo un saggio sulle nostre colonne, e che saranno prossimamente raccolte in un volume, *Poeti allo specchio*.

CRONACA DI ROMA

Il Governatore sorveglia l'applicazione delle tariffe per la luce

Il Gabinetto del Governatore, in merito all'applicazione delle tariffe sul consumo dell'energia elettrica in confronto di notizie apparse sull'argomento in qualche giornale, comunica che il pubblico non deve in alcun modo cadere nel dubbio che le Società produttrici possano a loro arbitrio variare le tariffe, applicando aliquote superiori a quelle stabilite.

Sta in fatto che all'Amministrazione del Governatore non è pervenuto alcun reclamo e nessun elemento esiste per stabilire abusi. L'Amministrazione interverrà energicamente, come è suo dovere e diritto per il pubblico interesse, se arbitrii fossero commessi. L'applicazione delle tariffe deve avvenire con criteri stabiliti. Il controllo in ogni modo già esiste e sarà applicato.

Per la produzione del gas, sua qualità e rendimento, esiste già l'Ufficio tecnologico, che funziona con evidente soddisfazione del pubblico.

In ogni modo e per qualsiasi reclamo, qualunque cittadino che dubiti sull'esatta applicazione delle nuove tariffe concordate potrà inoltrare reclamo, corredato dai relativi documenti alla Direzione della V Ripartizione in Campidoglio.

Sin qui la comunicazione del Governatorato alla quale occorre aggiungere il rilievo della artificiosità su cui si basano le polemiche e qualche azione di negozianti, in merito all'aumento delle tariffe sull'energia elettrica. Il pubblico, nella sua grande massa ha compreso che l'applicazione delle nuove tariffe, prorogata dal Governo per un anno, non poteva più oltre restare in sospeso: il semplice buon senso popolare ha percepito che mentre tutto doveva rincarare, anche la luce doveva fatalmente subire il flusso economico mondiale. Le attuali tariffe concordate e sulle quali pesa un dazio di 55 centesimi a Kilowatt non raggiungono il raddoppio dell'ante-guerra: la loro fissazione è stata fatta, come la *Tribuna* spiegò, in base a rigorosi criteri tecnici ed a valutazioni in cui si è cercato il minimo di aggravio per il consumatore.

Le agitazioni odierne non hanno ragioni serie. I negozianti — molti dei quali ebbero in passato condizioni di favore ora d'impossibile applicazione — possono benissimo inoltrare — se abusi vi sono — i loro reclami al Governatorato senza inscenare dimostrazioni che colpiscono il popolo e generano allarme che si risolvono a tutto danno dei consumatori. Per esempio, sobillati non si sa da chi, molti abbonati di San Saba, hanno rifiutato il pagamento della luce. Poi nel timore che la luce fosse tolta, si sono affollati tutti insieme alle Casse degli Uffici della Elettricità e Gas, per il pagamento. Tutto ciò ha comportato turbamento e perdimento di tempo notevole per gente che lavora.

Occorre tener presente che le fatture di gennaio segnano il maggior consumo dell'anno e che, in ogni modo il pagamento delle fatture non annulla il reclamo: il fatto delle verifiche, nonostante i pagamenti ed i rimborsi, se errori vi sono stati, è comune e di ogni giorno.

Tranquillità dunque, pur nel doloroso nuovo gravame che le condizioni economiche del mondo impongono, e specialmente nessuna speculazione, di nessun carattere, sul dovere di ognuno di voler bene salvaguardare i propri diritti, ma col cervello e l'azione propria.

La posa della prima pietra

per le nuove case degli impiegati

Domenica prossima, 28 corrente, alla presenza di S. M. il Re e coll'intervento dei rappresentanti del Governo Nazionale e delle alte gerarchie dello Stato, sarà posta la prima pietra degli edifici che l'Istituto Nazionale per le case degli impiegati civili e militari inizia in Roma.

Trattasi di avvenimento di singolare importanza, giacchè, se il primo programma dell'Istituto, con tanta passione e intelligenza presieduto dal senatore Antonio Mosconi, prevede la rapida ed immediata costruzione di seicento alloggi, ben più vasti sono i suoi intendimenti per il futuro.

Questi primi seicento appartamenti, dei quali sono ormai quasi completamente predisposti progetti ed appalti e sono anzi già iniziati i lavori, formeranno un complesso di grandiosi edifici tutti raccolti intorno a Piazza Verbano.

Se è sempre doloroso il sacrificio di alberi e giardini, che fatalmente richiede l'ampliarsi dell'Urbe, sotto l'impulso dei nuovi e più vasti bisogni, è pur doveroso dire che questa volta si è rispettato, d'intesa con le autorità comunali: il nucleo più caratteristico della Villa stessa, cioè lo stupendo Viale degli Elci (oggi via Chiana) e l'invasione della parte campestre limitrofa, donde fino a poco tempo fa si iniziava lo spettacolo di poesia e d'abbandono dell'agro, sembra ben compensata dagli edifici pieni di aria e di sole, dove centinaia di famiglie trovino la casa, la salute e la gioia.

Le nuove case, dello stesso tipo di quelle già costruite dall'Istituto Romano Cooperativo, a carattere intensivo, si avvalgono dell'esperienza già acquisita e, riproducendone le migliori caratteristiche, sono state concepite con l'intento di perfezionare ancora di più la tecnica della distribuzione e combinazione degli appartamenti, insieme ad una gradevole e decorosa varietà architettonica.

Il progetto di massima, compilato sotto la direzione del valoroso Segretario Generale dell'Istituto, ing. comm. Paolo Angella, ha uniformato lo studio particolareggiato dei progetti dei singoli edifici, che sono ora iniziati o in corso d'appalto, e comprendono ognuno da cinquanta a novanta appartamenti, distribuiti normalmente in cinque o sei piani.

Allo studio dei progetti esecutivi di questi edifici, nei quali ogni appartamento intende avere una speciale fisionomia, rispettando tutte le esigenze della tecnica o della igiene moderna e dei bisogni di una famiglia della borghesia, hanno collaborato insieme all'ing. comm. Dario Barbieri, direttore tecnico della Sezione Romana dell'Istituto Nazionale, giovani e promettenti architetti, quali l'ing. Bino Malpeli, l'ing. Paolo Rosai ed altri.

L'Istituto però non intende limitare la propria attività a questo solo campo, ma ha considerato con particolare interesse anche i progetti e le belle affermazioni di un tipo così detto palazzina. A cui ha riservato una parte dei terreni nei pressi di Piazza Verbano ed altri presso i Parioli e nella parte bassa della città.

La pietra che domenica prossima sarà posta dalla Augusta mano di S. M. il Re, segna l'inizio anche nella città di Roma dell'attività dell'Istituto, che voluto dal Governo Nazionale, già nei pochi mesi dacchè costituito, mercè l'opera instancabile dei pochi e valorosi funzionari adibiti, ha con alacrità inconsueta dato inizio e predisposto numerose e importanti costruzioni nelle varie città italiane, come Spezia, Napoli, Siracusa, Potenza, Taranto, Palermo, Benevento, Campobasso, Cagliari, Sassari, Avellino, Ancona, Trieste, Venezia, Fiume, Bolzano e poi ancora Bari, Caserta, Foggia, Girgenti, Catanzaro, e nuove e più vaste iniziative intende affrontare, via via che siano posti a sua disposizione i mezzi necessari, là dove maggiore sia avvertita la penuria di case.

Primavera romana

Fino a pochi anni fa Roma aveva la sua periferia e anche nel suo interno, sontuose ville principesche circondate da giardini fioriti. Ogni villa aveva delle famiglie di giardinieri ed ortolani incaricate della manutenzione dei suoi parchi e dei suoi orti.

Le esigenze della vita moderna hanno trasformato quest'aspetto caratteristico della Città Eterna. Le ville principesche sono scomparse, e i vivai di floricoltori e orticoltori; gli artefici della primavera fiorita a poco a poco, per mancanza di terreno fecondo accennano a esaurirsi. In cambio sono aumentati i bisogni di lavoratori di queste categorie, i quali sono ricercatissimi e trovano rapido e vantaggioso lavoro.

Per queste considerazioni, molto opportunamente il Governatorato della Città è venuto nella determinazione di aiutare la Colonia Scuola « Orti di Pace », a preparare tecnicamente i mezzi per un corso razionale di floricoltura e giardinaggio, destinato a formare abili coltivatori di giardini.

La Colonia Scuola dei Giovani Lavoratori « Orti di Pace » specializza gli allievi nell'orticoltura, floricoltura e giardinaggio; ed è vero vivaio di sottufficiali dell'esercito agrario dei lavoratori.

Il compito affidatole è un lusinghiero riconoscimento delle sue benemerenze affermatesi già nella Mostra degli Orfani di Guerra organizzata nel 1924 a Palazzo Venezia, dove le Colonie ebbero la massima onorificenza; e in special modo nell'ultima Mostra del Grano ove le Colonie ebbero pure un solenne riconoscimento, e che richiamò su di esse l'attenzione di S. M. il Re, di S. E. Mussolini e di altri insigni visitatori.

Da questo vivaio da cui sono usciti l'anno scorso vari giovani i quali hanno trovato collocamento presso famiglie principesche e signorili, e che in seguito sarà naturalmente perfezionato e sviluppato, il governatorato potrà rilevare anche gli elementi occorrenti per la manutenzione dei parchi delle ville e dei giardini della Città.

DOMANI

Venerdì 26 Febbraio 1926

alle ore 17 (5 pom.) in Roma nel cortile interno della Intendenza di Finanza a via dell'Umiltà, dove ha sede la Direzione del Lotto, avrà luogo l'estrazione dei numeri della **Grande Tombola Nazionale** con premi tutti in contanti per L. 475,000, a beneficio dell'**Erigendo Ospedale Civile « Costanza Garibaldi »** in **Riofreddo** (Roma).

La vendita delle ultime cartelle e delle vere Buste della Fortuna termina alle ore 15, e si possono acquistare ancora presso tutti gli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso della Tombola medesima.

Ultime ore di vendita delle ultime cartelle e Buste della Fortuna.

Auguri sinceri a tutte le generose persone che concorsero, con l'acquisto delle cartelle e delle Buste della Fortuna, al buon fine di questa benefica ed umanitaria Tombola Nazionale.

Un meccanico ingoia 50 pasticche di chinino

e una vedova tenta uccidersi bevendo acido muriatico

Ma narriamo, senz'altro, con ordine i fatti.

Da vario tempo il meccanico Antonio Cilli di Vincenzo di anni 28 da Roma, abitante alla Garbatella Lotto 15, si trovava disoccupato. Infruttuose sono sempre riuscite le sue offerte di lavoro fatte presso questa o quell'officina, poichè ovunque egli si è presentato uguale risposta ha sempre ottenuto: « *Grazie, siamo dispiacenti ma col personale siamo proprio al completo. Ripassi magari fra qualche altro tempo: noi lo terremo in considerazione* ».

Ma vane sono state le ripetute visite effettuate. Il povero meccanico ogni giorno si è avvilito sempre più, in considerazione anche che a casa egli mangiava alle spalle del padre. Alcuni giorni or sono egli ha completamente lasciata l'abitazione col fermo proposito di trovare una occupazione qualsiasi e vivere col frutto del suo lavoro, restituendo anche, col tempo, un po' di danaro ai suoi genitori.

Proposito buono, questo, ma non potuto mettere in pratica per l'assoluta mancanza di lavoro.

Stando così le cose, ieri il Cilli ha tentato porre fine ai suoi giorni, non desiderando nè volendo fare atto di umiliazione e sottomissione nel tempo stesso, facendo ritorno a casa e chiedendo ancora ospitalità e pane ai suoi genitori anziani.

Nel pomeriggio ha infatti egli acquistato cinque tubetti di chinino in cinque farmacie diverse, dichiarando di essere affetto da un po' di malaria. Ha poi a lungo peregrinato per il Pincio e Villa Umberto da dove è uscito poco dopo le 19. Durante la sua lunga passeggiata compiuta in preda a nervoso e sconforto, il meccanico deve avere certamente maturato il suo triste proponimento, tanto che verso le 20 al Corso d'Italia, e precisamente in prossimità di via Po, ha ingoiato, una dopo l'altra, le 50 pasticche di chinino acquistate.

Colto poco dopo da forti dolori di stomaco, si è diretto a piedi al Policlinico ove al portiere ha confessato l'insano atto compiuto.

Subito accompagnato nella sala del pronto soccorso, dal dottor Coen gli è stata praticata una energica lavanda dello stomaco dopo della quale è stato ricoverato in corsia e trattenuto in osservazione.

Interrogato dal bravo brigadiere Cortellazzi, di servizio al nosocomio, il Cilli ha raccontato le vicende della sua triste odissea.

* * *

Verso le 10 di questa mattina una vettura pubblica si è improvvisamente fermata dinanzi al portone dell'ingresso principale dell'ospedale di S. Spirito. Un giovane è balzato subito in terra ed ha chiesto l'aiuto di due portantini per trasportare nella sala del pronto soccorso una donna che giaceva sui cuscini della vettura stessa in preda a contorsioni spasmodiche.

I sanitari di servizio, prontamente accorsi, da un sommario esame hanno subito constatato trattarsi di un caso abbastanza doloroso e nel tempo stesso grave. Infatti la bocca e le labbra della donna erano fortemente ustionate, segno evidente ch'ella aveva poco prima ingoiato dell'acido solforico.

Senza perdere tempo, il dottor Floriss ha sottoposto la donna ad una energica lavanda di stomaco, dopo della quale l'ha fatta ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione perchè dichiarata in pericolo di vita.

Intanto l'agente di P. S. di servizio al nosocomio ha interrogato l'individuo che con la carrozzella aveva accompagnato la donna.

Egli ha innanzi tutto dichiarato che trattavasi della sorella Filomena Rossi vedova Braccio, del fu Giovanni, di anni 45, da Roma, abitante in via Garibaldi 7.

Ha aggiunto anche che da vario tempo una forte nevrastenia si era impossessata di Filomena, rendendola triste e sfiduciata della vita.

Ha inoltre confessato che in questi ultimi giorni la sorella aveva manifestato propositi di suicidio, tanto che egli e gli altri parenti avevano ritenuto necessario sorvegliare ogni atto della donna. Purtroppo ella, però, questa mattina verso le 9.30 nella propria abitazione è ugualmente riuscita ad impossessarsi di una bottiglia piena di acido solforico ed in un baleno a trangugiarne il contenuto.

Scuola Medica Ospitaliera

Stanno per chiudersi le iscrizioni per i corsi del 2. trimestre dell'anno scolastico 1925-26: Medicina (Proff. Arcangeli, Carducci, Ficacci, Lugli, Milani, Sforza); Chirurgia (proff. De Fabi, Egidi); Ortopedia (prof. Ferraresi); Anatomia Patologica (prof. Nazari); Malattie nervose (prof. Panegrossi); Semeiotica medica (proff. Alessandrini, Gigante, Frattali); Malattie del cuore e dei vasi (proff. Bastiancilli e Sebastiani); Ostetricia (prof. Micheli); Malattie dell'apparato digerente (prof. Alessandrini); Pediatria (prof. Valagussa); Radiologia (proff. Esdra e Saraceni); Urologia (prof. Raimondi).

Per informazioni rivolgersi al Segretario dr. Lupi, Policlinico Umberto I.

Lavori di sistemazione e non vandalismi a "Santi Luca e Martina,,

La chiesa

Le parti scomposte della "Religione,,

In un giornale del mattino è stata pubblicata una lettera di studenti in cui si gettava l'allarme per quel che sta avvenendo nella Chiesa dei Santi Luca e Martino.

Si diceva che nei giorni passati due gessi originali in gesso della Religione del Canova e del Cristo del Thorwaldsen erano stati fatti in pezzi e sottratti all'ammirazione dei visitatori.

Come è noto la Chiesa dei Santi Luca e Martina che è attigua alla Reale Accademia di San Luca venne eretta sull'antico Secretarium Senatus avanti l'ottavo Secolo e dedicata in un primo tempo a San Martina. Più tardi gli artisti romani con disegni di Pietro da Cortona nella prima metà del 1600 costruirono sull'antica Chiesa quella di San Luca, loro patrono.

In tal modo il tempio consta di due Chiese: l'inferiore di San Martina, la superiore di San Luca. In questa, come abbiamo detto, sono conservati gessi di grande valore: infatti sotto la cupola ve ne sono tre del Iacometti, ed uno di Adamo Tadolini.

Nel braccio destro vi sono poi quelli della Religione attribuiti a Canova e quello del Cristo di Thorwaldsen.

La notizia pubblicata dal confratello del mattino era così grave che abbiamo ritenuto opportuno domandare qualche spiegazione al Presidente dell'Accademia di San Luca, Carlo Siviero, il quale cortesemente ha risposto alle nostre domande dicendoci anzitutto che il gesso della Religione non è affatto del Canova ma che è opera di un ignoto allievo del grande scultore sul tumulo del quale fu posta in occasione dei funerali.

Nel 1823 seguendo uno strano motivo architettonico gli accademici di San Luca elevarono nei bracci di destra e di sinistra due podi sui quali collocarono la Religione ed il Cristo.

Inesplicabilmente poi venne ricoperto di calcina tutto il travertino dei bracci.

Il Presidente dell'Accademia appena insediato prese a cuore le sorti della Chiesa di cui una parte e precisamente quella sotto il gesso della Religione minacciava di crollare. Sono così stati intrapresi i lavori di rafforzamento per cui è stato necessario togliere i gessi. Si è provveduto a restituire il travertino dei bracci alla sua integrità e si continua a lavorare alacremente per fare dei Santi Luca e Martina la bella Chiesa del 1700.

Niente vandalismi, quindi ma lavori indispensabili per la stabilità del tempio. A parte poi il relativo valore artistico dei gessi possiamo assicurare che questi sono stati accuratamente smontati e potranno quanto prima risorgere senza perdere in nulla e per nulla della loro bellezza.

MONDO ROMANO

Una "sauterie,,

Mrs Williams ha invitato nel suo appartamento a Palazzo Del Drago alcuni amici per una piccola « sauterie »:

Marchesa Godi di Godio, b.ssa Elena Compagna, donna Elena Schudder Lante, c.ssa Vistarino e signorina, signorine: Anna Diaz, Francesca ed Elisabetta Fè di Bruno, Fanny ed Emmy Billings, Costanza Malaspina, Leo Mola, Carla e Rosina Colli di Felizzano, Maria Cristina Del Drago, p.pe Balduccio Boncompagni, conte Vittorio Calvi di Bergolo, marchesi Emanuele e Luigi Leonardi, Nanni Cassis, Enrico de Notaristefani, cap. Formigli, capitano Mazzoleni, conte Trauberg, conte Pio Macchi di Cellere, m.sa Malaspina, conte del Bolzo, tenente Cottafavi, conte Roberti, conte del Bono mr. Scudder, ecc.

Secchissimo...

« Secchissimo » traduzione italianissima di *Triplex Sec*: nome esotico di un prodotto meraviglioso italiano che nulla ha da invidiare a quelli esteri; il *Triplex Sec*, ormai famoso, del *Vannisanti*, che in ogni tavolo dai gusti raffinati fa bella mostra della sua limpidezza nelle carafe, insieme tradizionali e originalmente nuove.

Epperciò il « Secchissimo » chiuse il memorabile simposio che suggellò col generoso liquore la fusione dell'*Idea Nazionale* con *La Tribuna*, brindando più volte al comm. Vannisanti, parte in causa, e non solo come donatore!...

Una conferenza della marchesa Di Targiani

Ieri, nei locali del Circolo Femminile di Cultura al Circo Agonale, la marchesa Irene di Targiani Giunti, delegata generale per le infermiere della Croce Rossa Italiana ha tenuto un'applaudita conferenza su: *La donna per il Governo Nazionale*.

L'attività instancabile della marchesa di Targiani nel campo dell'assistenza sanitario-sociale è ben nota. La colta oratrice riassunse in un quadro breve ed efficace tutta la valida partecipazione della donna moderna nella compagine sociale, sia nell'assistenza al fanciullo che nella cura del malato.

La marchesa di Targiani ricordò l'impulso geniale e fecondo che ad ogni opera di morale rinnovatrice viene data dal Capo del Governo, la saggia legge sulla maternità e sull'infanzia del Ministro Federzoni e la provvida concessione del Diploma di Stato alle infermiere.

L'oratrice fu lungamente applaudita.

Tra i presenti: la presidente di turno del Circolo signorina Giuseppina Garofalo, la segretaria signorina Ponzio Vaglia, donna Bice Tittoni, duchessa Maria Grazioli Lante, donna Margherita Giardino, il prof. Baduel, direttore generale della Croce Rossa Italiana, donna Carolina Maraini, donna Bona Lussatto, marchesa Honorati Celesci, marchesa di Roccagiovine, baronessa Carbonelli di Letino, signora D'Amello, signora Beer, contessa Riva Sanseverino, signora Ciraolo e signorina, signora Dalla Vedova, signora Marselli Valli, Guglielmina Ronconi, Padre Semeria, Padre Zocchi ed altri.

Un pranzo

La baronessa Essen ha offerto un pranzo seguito da ricevimento nel suo bel villino di via Mercadante.

Fra gl'invitati al pranzo: S. A. il principe Cristoforo di Grecia, visconte e viscontessa de la Faille, contessa Giannotti, duca e duchessa di Morignano, mr. e ms. Robbins, mr. e m.me de Almeyda, conte e contessa Bottaro-Costa, conte e contessa Festetich, barone e baronessa de Witten, m.sa Cavalletti.

Sono intervenuti al ricevimento: S. A. la principessa Alessandra di Grecia, p.ssa Aldobrandini, c.ssa Martini-Marescotti, p.ssa Ruffo di Calabria, c.ssa Salazar, b.ssa de Wulf-Ronneburg, mr. e m.me Stoffels, duca e d.ssa di Suni, m.sa De Luca e sig.na, m.me Maskins, donna Carolina Bignon, c.ssa Schertners e signorina, duca e d.ssa di Cesarò, conte e c.ssa Gravina, duca e d.ssa Salviati, m.se e marchesa Calabrini, S. E. van Royen, barone e b.ssa Aliotti, c.ssa Colli di Felizzano, donna Susa Kingsland-Talamo, Mac. m.me Pontakoff, conte Mattioli, cap. Kellner, barone Sonnenberg, comm. Canonica, conte di Carpeneto, don Mario Colonna, etc.

I figli della contessa Terzi

miracolosamente scampati alla morte

BRESCIA, 24. — Dal palazzo Martinengo, a Barbarano sul Garda, presso Salò, usciva ieri mattina, guidata dallo *chauffeur*, l'automobile della contessa Teresa Terzi di Sissa nata Torlonia, sulla quale si trovavano i figli della contessa che dovevano recarsi alla scuola pubblica di Salò.

Avendo visto poco prima passare il tram elettrico, lo *chauffeur* credette di trovare la via libera e lanciò la vettura attraverso il binario. Senonchè in quel momento sopraggiungeva da Salò una automotrice in prova. L'urto fu inevitabile. L'automobile, investita in pieno, si rovesciò su un fianco sbalzando fuori le persone che la montavano. L'automotrice si fermò e il personale che era a bordo tra cui un ispettore, scese per portare soccorso agli investiti. Fortunatamente, tranne il grande spavento, nessuna conseguenza per le persone si è avuta a lamentare.

La "Merluzza,, e la manutenzione stradale

L'Ufficio Stampa dell'Amministrazione Provinciale di Roma comunica:

L'avv. Morberto Melorio pubblica su tutti i giornali una lettera per l'incidente automobilistico occorsogli sulla insidiosa (così egli dice) contrada « Merluzza » cercando di gettare la causa della disgrazia esclusivamente nella negligenza dell'Ente (cioè dell'Amministrazione Provinciale di Roma) cui compete l'obbligo della manutenzione stradale, in quanto nella « infausta » svolta non si troverebbe alcun cartello indicatore.

L'Amministrazione Provinciale, che in tutta la vastissima rete stradale ha posto, nei punti necessari, cartelli indicatori, non ha creduto di doverne porre in quel punto, perchè la svolta è aperta e la visuale si estende libera per lunghissimo tratto e perchè la curva stessa è sistemata a piata ed ha un raggio di oltre duecento metri.

A tale proposito basti ricordare che ripetutamente in detta zona si sono svolte importanti gare automobilistiche, sempre con plauso dell'*Automobile Club*, il cui presidente, anche in occasione dell'ultima corsa, ha inviato parole di vivo compiacimento al Presidente della R. Commissione della Provincia di Roma per l'ottimo stato di quel tratto di strada.

Il card. Cagliero è infermo

Il Cardinale Giovanni Cagliero, dei Salesiani si trova da qualche giorno indisposto. I medici confidano che la fortissima fibra del cardinale piemontese, malgrado la sua grave età di 88 anni — è nato nel 1838 — sarà in grado di resistere alle insidie della malattia di petto da cui l'illustre porporato è stato colto.

E noi aggiungiamo i nostri voti a quelli dei moltissimi amici suoi, che nel mondo delle scienze e delle Missioni lo venerano e lo ammirano.

Associazione "Vittorio Locchi,,

Assist. Sanitaria nel Quartiere di S. Croce

Ieri ad iniziativa della Società « Vittorio Locchi », costituita fra i dipendenti dell'Amministrazione Postelegrafica ed aderente alla Opera Nazionale Dopolavoro, è stato aperto in via Ludovico di Savoia n. 30 (S. Croce), un servizio di Assistenza Sanitaria con Ambulatorio, la cui direzione è stata affidata al prof. dott. Giovanni Genoese della Regia Università di Roma, coadiuvato dai suoi sostituti dott. Filippo Macrì e dott. Zallocco Antonio.

La provvida istituzione ha riscosso il plauso della cittadinanza e del rappresentante locale del Fascio Romano comm. Jodice, Ispettore della II Zona, col quale sono intervenuti accordi per l'estensione del servizio sanitario dell'Ambulatorio, oltre che ai soci della « Vittorio Locchi » anche agli abitanti dei quartieri compresi nel 2. Ispettorato di Zona.

Annesso all'Ambulatorio funzionerà, inoltre, assolutamente gratuito un Dispensario Antitubercolare, anch'esso diretto dal prof. Genoese, che sarà aperto dalle 10 alle 12 nei giorni di martedì, giovedì e sabato, con la somministrazione gratuita di medicinali ricostituenti di latte in polvere, farine alimentari ecc.

Con questa Istituzione la Società « Vittorio Locchi » ha inteso realizzare la prima parte di un vasto programma di educazione ed assistenza sociale, che, sotto l'egida dell'Opera Nazionale Dopolavoro, si ripromette di svolgere.

LITTORIA

Gruppo Pensionati. — I Pensionati Fascisti sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo domenica 28 febbraio alle ore 10 precise nella propria sede, in via del Collegio Romano, 26 col seguente Ordine del giorno: 1. Riassunto ed applicazione delle note contenute nella conferenza Scoto sulle funzioni del Gruppo — 2. Nomina della Commissione per l'eventuale costituzione della Cooperativa per alloggi fra Pensionati Fascisti e famiglie.

Gruppo Macao. — L'altra sera nei locali del Gruppo Fascista Macao ebbe luogo una riunione plenaria dei dirigenti del Gruppo, del Vice-segretario della Corporazione dell'Ospitalità, del Segretario del Sindacato Fascista «Guide Autorizzate», allo scopo di definire la fusione dei Centri di Cultura delle due Organizzazioni.

Dopo ampia relazione del Segretario sig. Luigi Piermattei, fu aperta la discussione cui presero parte l'avv. Daquanno, il cav. Perini, il prof. Luigi Tombolini e l'avv. Rosso di San Secondo che propose che fossero tenute speciali conferenze per la M. V. S. N.

Si costituì quindi una unica Commissione di Cultura che riuscì così composta:

Comm. Napoleone Reggiani, Presidente; sig. Luigi Piermattei, Direttore; prof. Luigi Tombolini e cav. avv. Ugo Rosso di San Secondo Segretari; cav. Attilio Tonelli, cav. Francesco degli Espinosa e prof. cav. Ugo Pansoni, Consiglieri.

Si deliberò infine che l'inaugurazione avverrà in forma solenne domenica 28 corr. alle ore 17.30 nell'Oratorio Borromini, cortesemente concesso dal Governatorato di Roma.

Gruppo Trasimeno. — Il Col. sig. Giulio Carminati, nobile figura di soldato e di patriota, ha compiuto un simpatico e munifico gesto a favore del Gruppo «Trasimeno». Mentre esprimiamo al Col. Carminati i sensi della nostra profonda riconoscenza, segnaliamo a tutti i buoni italiani l'atto da lui compiuto.

Ecco la lettera che il Col. Carminati ha inviato al Commissario straordinario del Gruppo «Trasimeno»:

«Per invito della Direzione Case Impiegati Quartiere Salario, ho ceduto temporaneamente il mio alloggio ad un alto funzionario dello Stato. L'affitto che verrà versato alla sopradetta Direzione, per cura della medesima, sarà passato, per mio desiderio, al Gruppo Fascista «Trasimeno».

Gradirei che detta somma fosse destinata ai vostri baldi Balilla; però se la Direzione del Circolo Fascista credesse opportuno devolverla altrimenti, m'inchino al suo deliberato.

Fascio Femminile Romano. — Giovedì 25 corr. alle ore 17.30, presso la Scuola Professionale Margherita di Savoia (Via S. Agata dei Goti 10), avrà luogo l'inaugurazione del Corso di «Principi generali di scienza economica», tenuto dal prof. Roberto Agosti.

La Segreteria del Gruppo a mezzo del presente comunicato invita le Socie e tutti coloro che desiderassero intervenire.

GRUPPO S. SABA « AMOS MARAMOTTI ». — In seguito ad un accurato esame della situazione politica del Gruppo « Amos Maramotti » del rione S. Saba, eseguito personalmente dall'ispettore della IV zona, signor cap. Proja, su proposta del medesimo è stata nominata dal segretario politico del Fascio Romano, comm. avv. Italo Foschi, una pentarchia per la dirigenza del Gruppo, in sostituzione del triumvirato. Di essa fanno parte i seguenti fascisti: cavv. avv. Luigi Trompeo, Federico Bondini, Gino Brambilla, maestri Alberto Businelli e Marino Tilli.

Il gruppo ha la sua nuova sede nei locali della disciolta Biblioteca Giosuè Carducci. Tutte le opere assistenziali del rione sono state assorbite dal Gruppo.

Una culla

Ieri la casa del nostro collega Gregori è stata allietata dal sorriso di una bella bimba alla quale è stato imposto il nome di Lilia. Al carissimo Gregori ed alla sua gentile signora le più vive congratulazioni e i più fervidi auguri della «Tribuna».

Un manovale ed un meccanico rimangono investiti da due automobili

Ieri sera verso le 18 il manovale Gaspare Ricucci del fu Luigi di anni 36 da Urbania (Pesaro) abitante in via del Pigneto 5, nell'attraversare via del Tritone all'altezza di Piazza Poli è stato improvvisamente investito dall'automobile 55-14663 di proprietà dell'ingegnere Rosai.

All'urto il Ricucci è stato violentemente gettato a terra. Subito soccorso da alcuni passanti, è stato trasportato all'Ospedale di S. Giacomo con la stessa automobile condotta dallo *chauffeur* Pietro Parenti di Giuseppe di anni 27 da Teramo, abitante in via Milazzo 3, piano ultimo.

— Il meccanico Guglielmo Perilli di anni 24 da Roma, abitante in via Nomentana 156, ieri sera verso le 20 nei pressi della sua abitazione mentre scendeva da un tram della linea 9 è stato investito da un'automobile.

All'urto ricevuto, egli è stato violentemente gettato in terra, mentre il conducente della macchina ha accelerato la sua corsa riuscendo ben presto a dileguarsi e rimanendo così sconosciuto.

Il Perilli, subito soccorso da alcuni passanti, a mezzo di una vettura pubblica è stato trasportato al Policlinico ove i sanitari gli hanno riscontrata la distorsione del piede destro con frattura del malleolo interno per cui è stato giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Onorificenze

Il gr. uff. prof. dott. Eugenio Cassini, Docente nella R. Università e Primario dell'Ospedale di S. Giacomo, su proposta di S. Ecc. Mussolini, Capo del Governo, è stato insignito della Commenda dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Questa nuova attestazione di stima è degno premio agli alti meriti professionali e civili dell'egregio nostro amico cui inviamo i più sentiti rallegramenti.

L'architetto prof. Nevio Zuccaroli, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Vivissimi rallegramenti.

Con decreto 13 febbraio l'avv. Alberto Rubbi è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Al giovane e stimato professionista i nostri sinceri rallegramenti.

Con suo recente decreto S. M. il Re si è compiaciuto nominare Cavaliere nell'Ordine Mauriziano il comm. Emilio Americo, Podestà Console del Brasile in Chiavari. Rallegramenti vivissimi al distinto funzionario.

— Il cav. uff. *Baldassarre Guidi* della Tesoreria Comunale è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia. Rallegramenti vivissimi.

— *Luigi Conti*, il noto ex capo usciere a riposo del Comune è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

Leggiamo che il cav. *Arturo Celi*, segretario della Società Elettricità e Gas di Roma, è stato di *motu proprio* del Re, insignito della Commenda della Corona d'Italia. All'egregio funzionario le nostre cordiali congratulazioni per la straordinaria promozione.

I premi ai capi stazione

Sabato 27 alle ore 10 nella sede del Compartimento ferroviario di Roma al viale Principessa Mafalda, 38, avrà luogo la consegna dei premi ai capi stazione.

E' primavera: cominciano le cure elioterapiche a buon mercato...

E', se si vuole, una innovazione che non è nuova; ma è certamente simpatica: sui lungotevere, nelle vie e nelle piazze alberate, sugli squares sono stati collocati, con una certa abbondanza, sedili di ferro, o di marmo, o di peperino, i quali offrono riposo ai passeggeri stanchi dal passeggiare, ovvero un punto di sosta ai brevi ozii momentanei di leggitori di giornali, di balie affaticate, di amatori delle gioie serene dell'aria aperta.

In altro tempo, purtroppo non lontanissimo, i sedili pubblici erano fatti bersaglio di ogni vandalismo; bastava collocarne uno perchè, nel termine di poche ore, fosse rovinato, abbattuto, demolito.

Oggi — constatiamolo con soddisfazione — questi sedili, affidati alla educazione pubblica, sono rispettati — e il buon pubblico semplice dimostra di averne gradito il collocamento nel mezzo dei giardini, che ora rispetta, nella policroma tavolozza di verde e di fiori profumati. Le piccole famiglie, le mamme, le domestiche, le balie se ne compiacciono e la gaiezza pacifica dei cittadini trova nell'amenità dei giardini e delle aiuole fra gli alberi un punto gradito di sosta, di riposo, di ricreazione.

Avendo il pubblico fatto buon viso alla felice innovazione, sia questa di lode e di incoraggiamento sia alla Direzione dei giardini sia alle autorità che vi soprassiedono che idearono la novità comoda e semplicissima e che vi diedero esecuzione con simpatici criterii, con genialità di esecuzione.

CRONACHE TEATRALI

'E Zingare,, di Raffaele Viviani al Valle

Gennarino vive con una banda di zingari capeggiata da *'O Diavolone* che ha moglie e una figlia, Marella, danzatrice. Questa Marella è innamorata di Gennarino, del quale però è invaghita anche un'altra zingara soprannominata *La tatuata*. Però Gennarino è sordo a tutte queste lusinghe perchè ama un'altra zingara, Palomba, da cui è riamato. Senonchè l'amore dei due giovani è insidiato non solo dalle due rivali suscitate ma anche dallo stesso *Diavolone*, tipo oscuro e autoritario che sembra aver posto gli occhi su Palomba con intenzioni equivoche. Allora accade che Marella compie una stregoneria per far morire Palomba, e Gennarino accetta di corrispondere all'amore della *Tatuata* purchè questa con altre fatture renda vana la jettatura di Marella. Intanto il *Diavolone* manifesta chiaramente i suoi biechi propositi su Palomba e Gennarino lo sfida a un duello rusticano.

Tuttociò accade in un primo atto a forti tinte e alquanto sconnesso. Nel secondo però sappiamo che tutto quel primo atto non era che un sogno fatto da Gennarino che ritroviamo, ammalato di polmonite, a letto dentro una baracca. Gli stessi personaggi del primo atto gli stanno attorno ma molto diversi, in apparenza, e pieni di premure. Però, durante un assopimento, anch'esso apparente, del malato, fra il Diavolone e Palomba si svolge una scena in cui si apprende che il capo degli zingari allevò Palomba da bimba per farne poi, a tredici anni, facile preda ai suoi desideri. Gennarino sente, balza dal letto inorridito, ma le forze gli mancano ed entra in un delirio d'agonia.

Questo delirio è materia del terzo atto, in cui vediamo tra incongruenze volute, Gennarino che ha sposato Palomba, Marella che irchioda in una invincibile immobilità Gennarino con una stregoneria, il Diavolone che si riprende Palomba e infine Gennarino che ammazza il Diavolone. Dopo di che il delirio è finito e apprendiamo che Gennarino è morto.

Diciamo subito francamente a Viviani, di cui abbiamo ammirato e lodato altri riusciti lavori, che questo suo nuovo dramma è completamente mancato.

La rappresentazione scenica dei sogni e dei delirii, che taluno potrebbe ritenere facilitata da una pseudoconcessione di arbitrarietà che la rappresentazione della vita reale non consentirebbe, è invece più difficile; perchè se la realtà per diventare arte deve essere sognata una volta, il sogno, per così dire, lo deve essere due volte. Il sogno deve essere sognato quasi, in senso inverso, per isolarne, senza impoverirli nè scolorirli nè appiattirli, quegli elementi fantastici che più tendano verso la realtà e della realtà restino coll'alone a mezz'aria tra la vita reale e quella della fantasia con una logica appropriata. Maestro moderno di tal genere è, come ognuno sa, Franz Molnar di cui non occorre nemmeno ricordare *La leggenda di Liliom* o *La fiaba del lupo*.

Ma è un genere, come s'è detto, difficilissimo e pel quale occorre un temperamento artistico particolarissimo. Si tratta di condurre un giuoco di misure e di elementi sottili, quasi imponderabili, che il più piccolo turbamento e la minima svista basta a scompigliare, distruggendo ogni illusione.

'E Zingare è appunto una commedia in cui questo scompiglio è quanto mai evidente e in cui quella che avrebbe dovuto essere una artistica atmosfera di febbrilità fantastica è restata una sconclusionata accozzaglia di elementi folkloristici forzati, inutili, e spesso fastidiosi.

Anche l'interpretazione, forse per influenza del lavoro stesso, è apparsa enfatica ed esagerata fuor di proposito.

Ciononostante non sono mancati gli applausi alla fine di ogni atto. E stasera replica. Ma Viviani farà bene a tornare ad un genere più consono al suo temperamento e alle sue buone qualità.

Vice

Gli spettacoli al Costanzi

Stasera, replica a prezzi popolari dell'*Aida*, con la Scacciati, il Taccani, il Molinari, ecc. Dirigerà il maestro Teofilo De Angelis. Domani, giovedì, ultima della *Cena delle beffe* di Giordano, diretta dal maestro Edoardo Vitale. Quanto prima l'*Iris*.

La pianista Rimer alla Sala Sgambati

Una giovanissima pianista, uscita dalla bella scuola del M. De Rubertis al R. Conservatorio di S. Cecilia, Teresita Rimer, darà un Concerto alla Sala Sgambati, giovedì 25 corr. alle ore 17 precise. La Rimer interpreterà un interessante programma che comprende la *Passacaglia* di Bach-D'Albert, la *Sonata in si min. op.* 58 di Chopin, quattro *Studi* rispettivamente di Rubinstein, Sauer, Chopin e Liszt, e *Valse Arabesques* di Schulz-Evler.

Una "matinée,, per i ragazzi de Bragaglia

Per natura del proprio ufficio «sperimentale» il teatro degli Indipendenti, non potendo concedere molte repliche anche dei lavori di grande successo, avverte che sarà costretto a sospendere tra breve le rappresentazioni serali del «Socrate Immaginario» le quali si stanno susseguendo con grande interesse. Al fine, però, di aderire alle vaste richieste, annuncia una «matinée» alle 17 per giovedì prossimo.

Il trionfale successo di Liliana Castagnola all'Apollo

L'accoglienza che iersera *Liliana Castagnola* si ebbe dal numeroso ed elegantissimo pubblico, per quanto preveduta superò ogni più lieta aspettativa. L'eletta artista, che cantò con arte squisita le più belle canzoni del suo repertorio e sfoggiò delle «toilettes» d'un'originalità e d'uno *chic* incomparabili, fu applauditissima al suo apparire ed alla fine dovette concedere numerosi «bis». Questa sera, alle 21.30, il ricchissimo spettacolo si replica per intero con tutte le sue attrattive tra le quali è specialmente da rimarcare *Maria Ophelia*, una danzatrice senza rivali. — Alle 23.30 «Dancing» Ristorante.

ALL'ARGENTINA — Stasera Febo Mari riprenderà *L'amore* di Kistemaekers. Domani due spettacoli, alle 17: *Il sole d'ottobre* di Lopez; alle 21: *L'amore*.

ALL'ELISEO — Molto successo ha avuto la ripresa della «féerie» *Dall'ago al milione*.

AL QUIRINO — Continuano applauditissime le repliche della *Stella del Trocadero*. Prossimamente una novità molto interessante: *La Dama di Montmartre*.

"Orlando a Roncisvalle,, di L. Masala

MILANO, 24. — Ieri sera all'Olimpia è stato dato «Orlando a Roncisvalle» tre atti di Lino Masala, da parte della compagnia di Alda Borelli. Il pubblico applaudì tre volte dopo il primo atto, due con forti contrasti dopo il secondo e disapprovò apertamente dopo il terzo.

Spettacoli del 24 Febbraio 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. FEBO MARI

MERCOLEDI' 24 — Ore 21 la commedia di Kistemaekers:

L'AMORE

GIOVEDI' 25 — Ore 17 rappresentazione diurna per famiglie: IL SOLE DI OTTOBRE di Sabatino Lopez — Ore 21: L'AMORE

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

MERCOLEDI' 24 — Ore 20,30 (f. abb.) a prezzi popolari:

AIDA

GIOVEDI' 25 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolari: LA CENA DELLE BEFFE

SABATO 27 — Ore 21 (17. abb.) Prima rappresentazione di: IRIS

(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI

COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI

MERCOLEDI' 24 — Ore 17,15 e 18,30: COME LE FOGLIE — Ore 21,15: ORDINANZA — Ore 22,30: IL POETA

TEATRO QUIRINO

COMP. OPERETTE BERTINI-GIOANA

MERCOLEDI' 24 — Ore 21: L'operetta nuovissima per Roma:

La stella del Trocadero

ELISEO — Compagnia Operette Marcacci-Riler — Ore 21: *Dall'ago al milione*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *'O miedico 'e pazze*.

VALLE — Compagnia di Operette e Varietà Viviani — Ore 21: *'E zingare*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La vendetta del bandolero*.
COLA DI RIENZO — *La Czarina*.
CORSO — *Quello che prende gli schiaffi*.
IMPERIALE — *Il tuo nome è donna*.
MODERNISSIMO — *Il mago di Oz*.
MODERNO — *Il piccolo Robinson Crusoè*.
OLIMPIA — *Quello che non muore*.
ORFEO — *Il brigante gentiluomo*.
PALESTRINA — *L'aquila bianca*.
QUATTRO FONTANE — *Gran mondo*.
REGINA — *La fanciulla di Pompei*.
SUPERCINEMA — *La scuola delle mogli*.
VOLTURNO — *Il tuo nome è donna*.

Rappresentazioni teatrali per studenti medi

Con la commovente commedia del Giacosa, «Come le foglie», si iniziò nella diurna di lunedì all'Odescalchi, il primo ciclo delle recite promosse, sotto il patronato del Ministro della P. I. on. Fedele, dal Comitato rappresentazioni teatrali per studenti medi.

Il teatro fu esaurito in ogni suo posto onde si dovette procedere alla vendita dei biglietti per le recite successive senza però alcuna recriminazione da parte degli studenti i quali ben sanno che la stessa commedia si replicherà ancora nel corso della settimana, fino ad esaurimento delle richieste. La brevità dello spazio non ci permette di descrivere la soddisfazione di quei ragazzi: il contegno di tutti fu encomiabile sotto ogni rapporto. Accuratissima ed inspirata a vero senso d'arte fu l'interpretazione da parte della compagnia diretta da Leo Garavaglia il quale, oltre che valente attore, si mostrò fine dicitore recitando tra il primo e il secondo atto della commedia l'ode del Carducci «Piemonte».

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

(*Dal RADIORARIO, organo ufficiale dell'Unione Radiofonica Italiana*).

Programma di Giovedì 25 Febbraio

Dalle 13 alle 14 e dalle 19,30 alle 20,30 eventuali comunicazioni governative.

14,15 — Chiusura della Borsa di Roma — 2. Orchestrina dell'Albergo Palazzo — 17-18,30 — 1. Notizie Stefani, Borsa — 2. Orchestrina dell'Albergo di Russia — 3. Letture per i bambini — 4. Jazz-band dell'Albergo di Russia.

Dalle 20 alle 23: 1. Notizie Stefani; Borsa; Bollettino meteorologico. — 2. Selezione dell'operetta La Duchessa del Bal Tabarin di Carlo Lombardo, esecutori: Edi, soprano Germana d'Ary; Frou-Frou, soubrette Marcella Fioretti; Ottavio di Chantal, tenore Eugenio Lodovici; Sofia, comico Sandro Bonaccioni; Duca di Pontarcy, caratterista Cesare Ranucci. Orchestra dell'U. R. I. diretta dal M. A. Paoletti; Atto I: Introduzione e coro; Entrata di Ottavio; Duetto degli sponsali; Entrata di Frou-Frou; Duetto comico; Finale I, «L'eco del Mondo», di Guglielmo Alterocca. Atto II: Introduzione e coro; Duettino comico; Duetto d'amore; Quartetto delle ombre; Finale II. Atto III: Introduzione; Bigruna comica; Duettino d'amore; Finale III. — 3. Segnale orario. 4. Ultime notizie.

1. Notizie Stefani; Borsa; Bollettino meteorologico. — 2. Concerto sinfonico vocale.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il fallimento Bondi

I magistrati inquirenti proseguono alacremente nella loro opera istruttoria circa il noto e complesso fallimento di Max Bondi.

In questi giorni, il curatore del fallimento della Società editrice «L'Epoca» che fu dichiarato con sentenza del 1. gennaio u. s. — avv. Enrico Forges Davanzati — ha presentato un'ampia e minuta relazione su la situazione finanziaria dell'azienda, al momento della dichiarazione di fallimento.

Ieri, poi, nel gabinetto del giudice delegato, si è proceduto alla chiusura di verifica dei crediti nei fallimenti della Società Anonima Editrice «L'Epoca» e della Società Tipografica «L'Epoca».

Sono intervenuti alla riunione, oltre il giudice delegato, comm. Raffaele Chieffo; il cancelliere cav. Rivelli ed il curatore avv. Enrico Forges Davanzati.

Una esemplare condanna

E' terminato ieri sera alla Corte Straordinaria di Assise il processo contro il commerciante Baglioni Vincenzo e contro il materassaio Dionisi Vittorio imputato il primo di atti innominabili su la figlia novenne del Dionisi.

Il dibattimento è terminato con la condanna del Baglioni a 18 anni di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale ed interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il materassaio invece è stato assolto.

Il fattaccio di via della Lungara

E' terminato ieri sera dinanzi alla Corte Ordinaria d'Assise, senza giurati perchè l'imputato è latitante, il processo contro Alessandro Iancovich ritenuto correo nel ferimento seguito da morte in persona di Manciani Gino avvenuto nel 1924 al chiosco di via della Lungara.

Il Proc. Gen. Missai ha chiesto la condanna dello Iancovich e gli avvocati Mantoni e Mancuso hanno dimostrato come lo Iancovich dovera essere assolto come lo furono altri ritenuti correi nel ferimento. Ma la Corte, non si è convinta ed ha condannato Alessandro Iancovich a cinque anni di cui quattro condonati per l'ultimo decreto di amnistia.

L'assoluzione di un ragioniere

Nel gennaio scorso anno, la signorina Valeria Cannelli sporgeva formale querela contro il rag. Ovidio Angeli Martinelli, accusandolo del gravissimo reato di cui all'art. 331 del nostro Codice.

Dopo una laboriosa istruttoria, il Martinelli veniva rinviato a giudizio, ma il Tribunale di Roma, all'udienza del 30 novembre scorso, respingendo le richieste della parte civile, rappresentata dall'on. Conti e dal cav. Pace, che aveva chiesto la condanna a quattro anni di reclusione, assolveva il prevenuto.

Non soddisfatto da tale formula di assoluzione, il Martinelli si gravò avverso tale sentenza, e la causa è stata nuovamente discussa ieri innanzi alla V. Sezione della Corte d'Appello presieduta da S. E. Moronzio. Dopo una accalorata discussione, l'avv. Gino Sotis, che valorosamente ha assistito il Martinelli in primo e secondo grado, chiese che la Corte volesse assolverlo per non aver commesso il fatto. Il Proc. Gen. comm. Maroni concluse invece per la conferma della sentenza; ma la Corte di Appello, in totale accoglimento della tesi prospettata dalla difesa, assolse il prevenuto con la formula più ampia.

GLI SPORTS

I primi collaudi del dirigibile N. 1

L'interesse per il volo polare di Amundsen va crescendo di giorno in giorno. A Roma intanto sono giunti quasi tutti i componenti la spedizione, meno Amundsen che attualmente si trova in America ed Ellsworth.

All'aerodromo di Ciampino ferve il lavoro di allestimento del dirigibile «N. 1», che dovrà condurre, guidato dal colonnello Nobili, l'esploratore norvegese nell'avventuroso volo transpolare. L'aeronave, frutto dell'ingegno e del lavoro italiano, sarà pronta fra qualche giorno, munita di ogni *comfort* per la transvolata. Nell'aeroscalo di Ciampino è stato montato sotto gli ordini dell'ing. Nobili, un pilone di ormeggio alto 35 metri. Altri due piloni d'ormeggio saranno impiantati lungo la perigliosa volta per l'ancoraggio del dirigibile nelle località in cui non si trovino *hangars*.

Qualche breve volo di allenamento hanno già compiuto i componenti la spedizione presenti a Roma. Ieri infatti, l'ing. Nobili ha condotto in volo sul cielo dell'Urbe il comandante in seconda della spedizione, capitano Riser Larsen, che era anche accompagnato dalla sua signora, il ten. Horgen e Homdal. Sono anche a Roma il nipote di Amundsen, cap. Wisting, il giornalista Ramm e la signora.

Frattanto il costruttore italiano ha tutto predisposto per la buona riuscita dell'impresa grandiosa: idrogeno, materiali di ricambio, sono già in viaggio per i punti di rifornimento predisposti lungo l'itinerario Roma-Spitzberg-Alaska.

L'ottima organizzazione, la bontà dell'apparecchio, la perfetta conoscenza dei valorosi piloti, sono indici sicuri del successo che non mancare di arridere a questa grandiosa impresa voluta sì dal grande esploratore norvegese, ma sostenuta con tutte le sue forze, con tutti i mezzi dal cuore e dal cervello di nostri valorosi connazionali.

I grandi incontri interregionali di calcio

"Alba,, e "Livorno,, 2 a 2

L'aspettativa del pubblico che ieri gremiva lo Stadio non è andata affatto delusa perchè la battaglia veloce ed accanita non ha mai avuto momenti di rilassatezza. L'esito poi risponde pienamente al valore delle squadre, benchè sia innegabile che per tutto il secondo tempo mentre gli albini vedevano probabile una loro bella vittoria gli «amaranto» non dovevano aver avuto altro miraggio che raggiungere il pareggio. E ciò è molto per l'orgoglio del calcio centro-meridionale.

La partita ha avuto inizio alle 16,7 e dopo le prime schermaglie vediamo, lentamente, ma sicuramente affermarsi la superiorità albina che infatti presto si concreta in due magnifici *goals* il primo di Loprete su perfetto passaggio di Bukovic e l'altro di Degni che scaraventa il pallone nella rete avversaria con un tiro... alla Magnozzi.

Gli «amaranto» reagiscono subito e la battaglia si sposta verso l'area di Zancanaro che, in ottima giornata, ha saputo essere all'altezza del compito affidatogli. In una *melée* attorno alla rete albina Corbyons tocca con le mani il pallone e l'arbitro concede ai livornesi il *penalty* che però Pitto sbaglia. Finalmente dopo un altro non breve periodo di attacchi e contrattacchi Magnozzi con un tiro superbo e imparabile viola la rete albina. Il pubblico che ha subito simpatizzato col forte «nazionale» gli tributa un lungo e simpatico applauso.

Alla ripresa i livornesi prendono l'iniziativa dell'attacco ed insistono in questo a lungo, ma la difesa albina malgrado la menomazione di Corbyons, ancora sofferente, resiste meravigliosamente. Soltanto verso la fine del tempo Magnozzi, con una delle sue formidabili cannonate, che se parata avrebbe probabilmente cacciato entro la rete anche il portiere, riesce ad ottenere il pareggio.

Ancora una discesa albina, una *melée* in area livornese con relativo *hans* e negato calcio di rigore agli albini e la bella partita ha termine fra i consueti... fischi del pubblico all'arbitro per la sua ultima, certamente ingiusta, decisione.

Abbiamo già detto che entrambe le squadre hanno giuocato ottimamente, ma non possiamo astenerci dal rivolgere un particolare elogio oltre che al «fuori classe» avversario, a Degni, a Rovida e a Maneschi che hanno ieri meravigliosamente assolto il loro non facile compito.

Le corse ai Parioli

La sesta giornata

La giornata s'inizia col Premio Ponte Milvio nel quale *Oria*, *Danuvius* e *Ciclamino* si pongono in evidenza.

Indichiamo: ORIA, *Danuvius*.

Dopo la vittoria di *Alcmano* nel Premio Aniene, *Maumee* ha diritto di essere considerata nell'handicap discendente Premio Ciampino a 4 chili e mezzo dal «top-weight» *Re Sole*; *Espana* ha corso in progresso, ma la sua presenza allo *start* è subordinata allo stato del terreno.

Indichiamo: MAUMEE, *Re Sole*.

Fronda e *Topeca* dovrebbero finire assai vicini nel Premio Santa Severa, mentre *Triglia*, malgrado il distacco di peso, non dovrebbe contare. La scelta fra i primi due nominati non è facile ed è soltanto per il progresso di forma dimostrato da *Fronda* in esercizio, che non accordiamo le nostre preferenze alla quattro anni dell'on. Flamingo.

Indichiamo: FRONDA.

Nel modesto lotto del Premio Monte Gennaro, *Doina* dovrebbe imporre la sua classe; fra gli altri *Reso* è, nell'attuale momento, il più degno di considerazione.

Indichiamo: DOINA, *Reso*.

Discretamente interessante è il Premio Arconte per cavalli di tre anni, specie per l'incontro di *Aposa* con *Susie* che su un terreno di suo gradimento potrà dare l'esatta misura dei suoi mezzi. Le nostre preferenze però sono ancora per *Aposa* che fornirà l'ultimo galoppo pubblico prima di misurarsi con i migliori coetanei nell'Optional.

Indichiamo: APOSA, *Susie*, *Allah*.

Nel Premio Capalbio *Rag-a-Muffin* non dovrebbe avervi corsa, troppo modesta essendo la classe dei suoi avversari fra i quali *Silea* e *Zamia* sono i migliori.

Indichiamo: *Rag-a-Muffin*, *Silea*, *Allah*.

La corsa per apprendisti Premio Ariccia mette in evidenza *Silence*, *Noro*, *Bucaneve* e *Sigdor* fra i quali deve ricercarsi il vincitore.

Indichiamo: SILENCE, *Noro*, *Bucaneve*.

L'AeroClub di Roma in visita a Ciampino

Veniamo informati che sabato 27 corrente l'Aero Club d'Italia farà una visita all'Aeroscalo di Ciampino dove si trova ormeggiata la bella aeronave NI destinata al volo polare.

Oltre all'aeroscalo dirigibili, sarà visitato anche il Campo aeroplani Ciampino Sud.

Potranno prender parte alla gita i soci annuali dell'Aero Club d'Italia, inscritti fino al momento della prenotazione, la quale deve avvenire entro le ore 19 di giovedì 25 Febbraio.

Anche i soci ordinari dell'Aero Club di Roma potranno partecipare alla gita, ma dovranno anch'essi prenotarsi in tempo utile.

L'ora di partenza e quella del ritorno saranno comunicati venerdì mattina.

Comunque, la visita avverrà nel pomeriggio, allo scopo di farvi partecipare i soci i quali dispongono del «sabato inglese».

Per ogni schiarimento, ricordiamo che l'Aero Club d'Italia ha sede in via del Tritone 183.

La nostra sottoscrizione per il monumento a Cesare Battisti

	L.
Somma precedente	68.008,55
Dino Pancrazi, Civitavecchia (1)	603,—
Nicolai Amedeo (2)	61,—
Ing. Giuseppe De Angelis (3)	66,—
Sindaco di Orvieto	300,—
Vittorina Todesco, Milano (4)	100,—
Cav. Pellegrino Giannasi e famiglia, Bono	50,—
Cipollini Alfredo, Torino (5)	55,—
Dott. cav. Ernesto Falco, Montebello di Bertona (6)	61,—
Dott. Guerrieri Ruggero, Gualdo Tadino (7)	133,—
Cav. Pietro Danisca, Tirana (8)	470,—
Dott. Magnani Gennaro, Castiglione di Cervia (9)	130,—
Antonio Panzano, Aquila (10)	105,—
Serra Antonio, Musellaro	3,—
Bertolotti Felicina, Musellaro	2,—
Conte Domenico Bacchetti, Anagni (11)	100,—
Rag. Ubaldo Landini, Busto Arsizio (12)	55,—
Annunciata Savaris, Boaro (13)	50,—
Rag. Ettore Bussi, Pallanza (14)	94,—
Comm. Leopoldo Del Balzo Squillacciotti, corrispondente Tribuna, Gerace Marina (15)	648,—
Ing. Francesco Buonerba, Lecce (16)	300,—
Cav. Paolo de Fulus, Carrara	5,—
Contessa Domenica ved. Del Medico, Carrara	5,—
Contessa Enrichetta Del Medico Carrara	5,—
Conte Carlo Del Medico, Carrara	3,—
Società Romana Zucchero (17)	165,—
Hotel Hassler e New York (18)	67,—
Impresa E. Chenet-E. Gianna (19)	76,—
	L. 72.017,55

(1) Dino Pancrazi 5; Pifalo G. Battista 3; Firma illegibile 5, Id. 5; Id. 2; Consiglio Amministrazione Circolo Cacciatori 16; Nazzareno di Cola 5; Flavioni Renato 5; Ferrari G. Battista 5; Castagnola Alberto 10; Spaccari Evaristo 5; Picchiotti Guido 5; Marconi Raoul 5; Amadori e Zannotti 5; Magg. Casalini 5; dott. E. Veronesi 25; dott. Parsi 5; Castagnola Giulio 5; Picchiotti Emilio 20; dott. Ercoli 5; cav. De Marsanich 20; V. Vergati 5; Giulio Nanni 5; Di Pinto Augusto 3; Papi Umberto 5; Fratelli Ugolini 15; Fratelli Santo 10; dott. Gaetano Croce 10; A. Vallarino 5; Luigi Cappelli 3; F. Vallarino 3; Gen. Ferrari 5; Caruso V. 5; Sposito Adal. 5; Pontani Gius. 5; dott. Bernabei 5; Carlo De Filippi 5; L. Leti 5; G. Guarino 5; Augustini G. 3; Amadori Aug. 5; Ghezzi Andrea 5; dott. Scolari Silvio 10; Carletti Cesare 5; Coltellacci Remo 10; Cantalamessa Giorgio 10; R. Castagnola 10; Guerrieri 10; Zorutti Lucio 10; Baghetti Pietro 10; Guglielmotti 10; Cioccolani 10; Saracchini Lalli 5; Santini 5; Farinelli 5; Orlandi 5; N. N. 5; Sturbini [illegible]

[illegible]

... Brambilla Basilio 5; Rubboli Lorenzo 5; Petrozzi Luigi 2; Depretis Augusto 10; Rubboli Alberto 5; Tega Isidoro 3; Persiani Francesco 1; Farabi Fausto 2; Capeci Enrico 3; Alfonsi Luigi 2; Vecchiarelli Emiliano 2; Liberati Ettore 5; Vecchiarelli Francesco 3; Massoleni Dino 2; Rubegni Ezio 5; Paffi don Angelo 5; Pennoni Pericle 5; Santarelli Ignazio 2; Brambilla Arnaldo 3; Castellani Primo 5; Bartoletti Carlo 5.

(8) Ettore Viansone 5; Tina Viansone 5; Tino Vandano 5; Gina Vandano 5; Tasha Imondi 10; Fantalbano Giovanni 5; Bandini Domenico 5; Badotti Tiberio 5; ten. gen. Luigi Magliette 100; avv. Giacomo Capaldi 100; Giacomi Recupito 100; prof. Francesco Chinigo 5; Carlo Lugnt 50; Carlo Renzi 10; Magini Tommaso 10; Consolino 5; Priori Pietro 5; Ferrazzi Luigi 20; Pierino Traversi 10; Urania Danisca 5; Pietro Danisca 5.

(9) Dott. Magnani Gennaro 5; ing. Emilio Morandi 5; Barbanti Piero 5; Romeo Savelli 5; Mazzanti farm. 5; Giorgi Luigi 5; Fabbri Gioacchino 5; Savelli Pasquale 5; Federico Monoli 5; Mazzotti Apollinare 5; Tesorieri Pietro 2; Nusati 2; Barbanti Augusto 2; Mazzanti Giovanni 5; Alvaro Santi e famiglia 5; Arfelli Luigi 5; Fusaroli Achille 5; Iovoli Antonio 5; Tesorieri Remigio 5; Sacchetti Giacomo 5; Lugaresi Guglielmo 5; Giuseppe Ortoli 5; Luigi Lugari 5; Benzi Nino 5; Bezzi Antonio 5; Ortoli Armando 5; Giorgini Giuseppe 5; Zifoli Giuseppe 5; Cecchini Celso 5; Alessandri Gaetano 2; Marsocchi Giuseppe 5.

(10) Duronio Michele 5; Stefano Iorio 20; Chiarina Massaccesi 5; Perella Antonio 5; Burgamazzi Vincenzo 5; Equizi Tersino 5; Equizi Gino 5; Tracanna Michele 5; Risiero Pernetti 5; Teresina Angelantari 10; Lucia Pernetti 5; Gemma Pansoni Di Giorgio 10; Antonio Pansoni 2.

(11) Bacchetti Domenico 50; Virgilio Antonino 10; Anzellotti Giovanni 5; Alberico Di Maggio 5; Felli Amedeo 5; Felli Ranieri 5; Angelo Apolloni 5; Augusto Ricci 10; L. Torti 5; dott. Guglielmo Rubini 5.

(12) Rag. Ubaldo Landini 5; S. Stoppa 5; Maria Linaldi 5; Gajani Pietro 5; Carlo Carpani 5; Moroni 5; Giuseppe Biondi 5; Solmaschi Giuseppe 5; Ercole Mara 5; Boldrini 5; Buratti 5; Ragazzoni 5; Colombo 5; G. Fenaroli 5; Pellissier 5; Bussani 5; Filippo Bassi 5.

(13) Serrati Amelia 15; [illegible] Giuseppe 5; Basson Monelli 5; Ferrati Luigi 5; Zoccara Felice 4; Savaris geom. Alberto 5; Aggio Parfilio 25; Fabbri Luigi 5; Cattani Angelina 5; Regino Francesco 5; Angelina Andreotti Savaris 5; Savaris Anna 5.

(14) Rag. Ettore Bussi 5; Calone Paolo 5; Prestoni Primo 5; Daniotti Francesco 5; Carrera geom. Emilio 5; Del Vitto Angelo 5; Moriggio rag. Felice 5; Forlani Otterino 5; rag. Giuseppe Pavanelli e signora 5; D. Salo G. 5; Raso Franco 5; Viniori Paolo 5; Ornati Felice 4; Rollini Antonio 10; Mario Scazzani 5; rag. Giovanni Albasini 5; Erminia Brambilla 5; Ferdinando Confalonieri 5.

(15) Avv. Pasquale Taverneso 25; Antonini Candido 10; avv. Saverio Broussard 5; Neri Francesco 2; Scalise Giuseppe 2; Bianchi Ignazio 1; Orlando Angelo 5; Giacomo Passoni Olivi 10; Lagacia Rocco 5; dott. Mirisano Aurelio 5; Ferrari Domenico 2; Alessandro Stefanelli 5; Manfredo Eduardo 5; Riccio Emilio 5; avv. Giuseppe Portaro 5; Soraca Salvatore Guglielmo 5; avv. Giuseppe Macri 5; Doncenia Andrea Candido 10; Giuseppe Carnuccio 5; Alvisbo Carmelo 2; Pietro Pellicone 5; prof. Giovanni Frosia 2; Giorgianni Francesco 5; Comm. Enrico Scaglione 10; Miliato Pietro 5; Gaetano Fragomeni 5; Pietro Fragomeni 5; on. Raffaele Pelle 5; Milicia Pietro 5; Libri Carmelo 2; Vedova Iripedi Immacolata 5; avv. Gennaro Cento 5; avv. Salvatore Ferraro 5; cav. Ettore Scaglione 5; avv. Salvatore Scali 5; Vacco Carmelo 5; Guido Cucco 5; avv. S. Petroli 5; Ravaglio Giulio 5; Giulio Scaglione 5; G. Battista Marasca 5; Ettore Spanò 5; Brunasco Vincenzo 5; Melandri Giuseppe 5; Lagaria Fortunato 5; ing. Corinaldesi Gino 5; Fortunato Scali 10; Fabiani Francesco 5; Fulci Rocco 2; comm. Muscari Tomajoli Ilario 5; Giuseppe Cherubino 5; cavaliere Francesco Sorrento 10; Ditta Romano 4; Spadaro Emilia 5; Mistrangelo Carlo 5; dott. Nino Furlaro 5; Carà Federico 2; Umberto Giannotti 5; prof. arch. Giuseppe Cherubino 10; Finocchiaro Alfio 5; Lazzaro Vincenzo 5; Muscolo Giuseppe 5; Vitaliano Costanzo 5; Infusini Pasquale 5; Bumbaca Vincenzo 2; Neri Ferdinando 2; Concetto Accolla 5; Fabiani Vincenzo e figlio Giovanni 10; Filippone Carmelo 3; Maria Del Balzo 10; Nicola Cupogreco 10; Mario Belardinelli 5; D. Flimini 5; Albano Paolo 5; Alessi Vincenzo 2; Cavo Gaetano 5; Bezzasi Francesco 5; Brizzi Domenico 5; avv. Rodolfo Spanò 5; Salvatore Speziale 5; Francesco Speziale 5; Marando Giovanni 5; Gaetano Mantelli 5; cav. Giuseppe Vacca 5; cav. avv. Gregorio Scalise 5; dott. Speziale Carlo 5; [illegible]

[illegible]

Ecco ancora ciò che un Medico dice delle Pillole Pink.

Un gran numero di medici hanno avuto parole molto lusinghiere sulle Pillole Pink. Si ricorderà specialmente l'impressionante dichiarazione del sig. comm. dott. Andrea Amici, il riputato Medico della Santa Sede.

Ecco ora il parere del sig. dott. Giacomo della Ratta, ufficiale sanitario a Senise (Caserta).

Egli dice:

«Avendo fatto l'esperimento delle Pillole Pink sopra uno dei miei ammalati, affetto da cloro-anemia, ne ho ottenuti eccellenti risultati. Ho ripetuta la prova sopra una persona della mia famiglia, giovanetta molto debole ed anemica; ed ora è mia convinzione che le Pillole Pink danno pregevoli risultati.»

Il sig. dott. Giacomo della Ratta conferma adunque l'opinione favorevole espressa sulle Pillole Pink dai membri del Consiglio Medico che hanno avuto occasione di farne l'esperimento. Per altro è universalmente riconosciuto che le Pillole Pink sono un farmaco molto accuratamente preparato, un rimedio efficacissimo contro le affezioni derivanti dall'impoverimento del sangue e dall'indebolimento del sistema nervoso: come l'anemia, la clorosi, la neurastenia, l'indebolimento generale, i disturbi della gravidanza e dell'età critica delle donne, i mali di stomaco, mali di testa, spossamento nervoso.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano (26).

Informazioni e ultime notizie

Il piano d'azione dell'Alto Commissario per Napoli
sarà sottoposto al Consiglio dei Ministri

NAPOLI, 24, mattina.

Con un laconico comunicato diramato da S. E. l'Alto Commissario per la Città e per la Provincia di Napoli, il pubblico è stato informato che si è tenuta in Prefettura una riunione dei dirigenti le organizzazioni fasciste locali, nonchè dei senatori e deputati fascisti per esaminare il piano regolatore predisposto dallo stesso Alto Commissario e che egli intende sottoporre all'approvazione del Governo Nazionale per le spese da eseguirsi dallo Stato nella Provincia di Napoli durante il quinquennio della gestione commissariale.

Dice anche il comunicato che tale piano è stato approvato unanimemente con un plauso per S. E. Castelli e per i progettisti delle opere, riconosciute rispondenti ai maggiori e più urgenti bisogni della Provincia. Queste opere importano, naturalmente, *centinaia di milioni di spesa* ed è quindi opportuno mantenere su di esse il maggiore riserbo per non far sorgere pericolose illusioni. E' un impegno che hanno assunto tutti i partecipanti alla importante riunione. E si comprende anche il riserbo, quando si consideri che *S. E. Castelli dovrà esporre il piano concretato al prossimo Consiglio dei Ministri*.

Tuttavia, è lecito affermare che esse si inquadrano in un organico piano di azione, elaborato con accurate ricognizioni sui luoghi e con severo criterio di indispensabilità. Sono, insomma, opere necessarie ed urgentissime per portare la Città e la Provincia di Napoli allo stesso ritmo di vita civile delle altre regioni italiane. La imponenza della spesa occorrente riafferma, con l'eloquenza delle cifre, il cinquantennio di malgoverno regionale e l'opportunità dei provvedimenti adottati dal Governo Nazionale per riconoscere gli effetti di tale malgoverno e per eliminarli quanto più rapidamente è consentito dalla potenzialità del bilancio statale.

Comunicazioni, edilizia, igiene

Il piano regolatore preparato da S. E. Castelli può considerarsi sotto un triplice punto di vista: *comunicazioni, edilizia, igiene*.

Quando si parla di *comunicazioni*, si investe in pieno il problema portuale, che è cittadino e provinciale. Non soltanto bisogna mettere il porto di Napoli in condizioni di sostenere la concorrenza dei maggiori porti mediterranei, con la costruzione del *nuovo bacino di carenaggio in muratura*, della *stazione marittima per i passeggeri*, del *canale navigabile lungo la zona franca*, con l'apertura di *nuove strade di smistamento*, una più *completa e moderna attrezzatura meccanica* e via dicendo; ma anche provvedere alla *sistemazione di tutti i porti esistenti lungo la costa provinciale*, lasciati da anni nel più completo abbandono. Ognuno comprende l'importanza e l'urgenza di una tale opera di sistemazione diretta a valorizzare l'unica e vera fonte di ricchezza che possiede Napoli e la sua Provincia; opera di sistemazione che deve procedere armonicamente con il graduale sviluppo di tutta la rete stradale e provinciale.

Per quanto poi si riferisce all'*edilizia* occorre eccitare ed intensificare, soprattutto nel capoluogo, la *costruzione di case popolari*, nonchè procedere all'*assicurazione ed all'ampliamento di numerosi edifici statali*. Inoltre, va ricordato che *soltanto pochi Comuni possono vantare l'esistenza di un edificio scolastico*, mentre la stessa Università di Napoli ha bisogno di nuovi locali per i propri istituti, indipendentemente dai *cento milioni occorrenti per dotare la città di quei tanto attesi edifici scolastici* indispensabili per ospitare la popolazione scolastica cittadina e per ristabilire la disciplina ed il prestigio della istruzione primaria. Accenniamo ad un argomento molto doloroso sul quale non vale la pena di insistere ancora, poichè su di esso esiste tutta una letteratura di dominio pubblico.

Nè meno preoccupante è il *problema igienico* se si tien conto che quasi *tutti i Comuni sono sprovvisti di fognature e di acquedotti* e che la stessa *città di Napoli ha bisogno di vedere assicurata la propria alimentazione idrica con la costruzione dell'acquedotto sussidiario* e con l'incremento di quello esistente.

Volontà di realizzare

Questi brevi accenni necessariamente sommari possono servire non soltanto a dimostrare la grandiosità dell'opera ricostruttrice da compiere, ma anche il criterio davvero eccezionale con il quale essa è stata affrontata. In poco più di sei mesi l'Alto Commissariato è riuscito a compiere una paziente ricognizione dei diversi elementi del problema da risolvere, a sceverarli ed a fissarli in progetti concreti severamente documentati sia nella parte tecnica che in quella finanziaria. Si tratta davvero, come è stato sanzionato nel plauso rivolto a Michele Castelli, di una attività illuminata, ampia, complessa ed organica, che potrà essere giudicata sul serio soltanto quando sarà nota in tutti i suoi particolari. Senza far torto agli elementi tecnici messi a disposizione dell'Alto Commissariato quali l'ispettore superiore dei Lavori Pubblici ing. Casalini l'ingegnere capo del Genio civile comm. Troya, l'ingegnere capo del Porto comm. Greco, il direttore della Divisione delle Opere Pubbliche comm. Manfredonia, un risultato così lusinghiero non si poteva conseguire senza una mente direttrice e coordinatrice illuminata ed energica.

L'Alto Commissario Castelli ha dimostrato di possedere tale mentalità direttiva e coordinatrice per la quale è riuscito già a compiere opera benemerita nell'interesse di Napoli e della sua Provincia.

E' compito, ora, del Governo Nazionale di rendere praticamente il piano regolatore da lui compilato con la cordiale collaborazione delle gerarchie fasciste locali. E' certo che tale attuazione pratica sarà rapida ed ampia compatibilmente con le esigenze del bilancio. Ad ogni modo, il lavoro compiuto resterà documentazione di una indagine condotta con serietà e competenza per la risoluzione di ardui e complessi problemi collettivi. E' un elogio che forse non è consentito di poter rivolgere mai alle organizzazioni burocratiche, quando queste non siano vivificate da un intelletto superiore conscio delle gravi responsabilità connesse al compito assunto e risoluto ad affrontarle tutte.

Nell'interesse dell'opera ricostruttrice intrapresa dal Fascismo a favore di Napoli è da augurarsi che un tale sistema possa ripetersi anche per l'attività *esecutiva* dell'Alto Commissariato. Le qualità personali dell'uomo che ne è a capo fanno prevedere che l'augurio non andrà disperso.

l. s. a.

La Confederazione Sindacale Bancaria
dal Capo del Governo

A Palazzo Chigi, il Capo del Governo S. E. Mussolini ha ricevuto la Presidenza e il Consiglio generale della Confederazione Generale Bancaria, che comprende le Associazioni degli Istituti di Credito Nazionali, delle Banche regionali, dei banchieri privati, mentre per le Banche popolari cooperative è in preparazione la corrispondente Associazione.

Oltre al presidente avv. Bianchini sono intervenuti: il segretario avv. Pesenti, il direttore avv. Mammoli, il comm. Nesi e il Consiglio composto dei rappresentanti degli *Istituti nazionali di credito ordinario*: gr. uff. Evaristo Armani del Banco di Roma, avv. dott. Benedetti Tricolò della Banca Commerciale Triestina, il comm. Baracchi della Banca Commerciale, il dottor Giomini della Banca Nazionale di Credito, il dott. Guido Antonioli del Credito Italiano, il comm. Paolo Papa dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo, il cav. uff. Umberto Scarpetta della Banca d'America e d'Italia — dei rappresentanti degli *istituti regionali di credito*: gran'uff. Nicolò dall'Orso della Banca di Chiavari e della Riviera Ligure, del comm. Umberto Paolini della Soc. An. Banca Vonwiller, dell'ing. Emilio Prandoni del Credito Commerciale, del comm. Socrate Serpieri della Banca Popolare di Campobasso, del comm. Giuseppe Spinelli della Banca Lombarda di DD. e CC. e per i *banchieri privati* il commendator Enrico Parisi della Banca Saverio Parisi.

L'avv. Bianchini si è reso interprete presso il Primo Ministro dei voti di omaggio della nuova organizzazione, sorta secondo le direttive ed allo scopo di assicurare la rapida applicazione della legge in preparazione sulla disciplina dei rapporti collettivi di lavoro. Sono stati esposti poi particolari punti che interessano la organizzazione Bancaria e specialmente la necessità tecnica e le ragioni di convenienza che consigliano di formare per gli organi dell'attività finanziaria del Paese un inquadramento distinto da quello degli altri fattori della produzione e del commercio.

Il Capo del Governo ha assicurato il suo gradimento per l'iniziativa presa dalle Banche, ed ha autorizzato la Confederazione Generale Bancaria ad assumere — in linea di massima — la qualifica di fascista, intendendosi che in tale organizzazione si debbano raccogliere le rappresentanze di tutte le varie specie degli organi bancari operanti nel Paese.

La legislazione fascista in atto

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica le leggi e i decreti seguenti:

Regio Decreto 27 dicembre 1925 n. 2558 relativo all'approvazione della Convenzione relativa all'età di ammissione dei fanciulli al lavoro agricolo, adottata dalla Conferenza generale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro della Società delle Nazioni nel corso della sua terza sessione (Ginevra, ottobre-novembre 1921);

Legge 11 febbraio 1926, n. 255: «Conversione in legge del R. D. 4 maggio 1924, n. 993, che reca provvedimenti a favore degli istituti e società di credito edilizio;

Legge 7 febbraio 1926, n. 251: «Conversione in legge, con modificazione, del R. D. 25 settembre 1924, n. 1478, recante norme per le Commissioni d'inchiesta in materia di opere pubbliche interessanti l'Amministrazione dello Stato;

Legge 11 febbraio 1926, n. 254: «Conversione in legge del R. D. 5 aprile 1925, n. 440, che reca modificazioni al R. D. 29 aprile 1923, numero 966, concernente l'esercizio delle assicurazioni private;

Legge 7 febbraio 1926, n. 253: «Conversione in legge del R. D. 30 novembre 1919, n. 2318, e di altri successivi, recanti provvedimenti per le case popolari ed economiche.

Per l'iscrizione delle donne
alle liste elettorali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regolamento concernente l'esame speciale per l'iscrizione delle donne nelle liste elettorali amministrative.

Detto esame avrà luogo in tutti i Comuni nella prima metà di gennaio di ogni anno dinnanzi ad una Commissione presieduta dal Direttore didattico del circolo scolastico nel quale il Comune è compreso.

L'esame consiste nelle seguenti prove:

a) prova scritta: Scrittura sotto dettatura di un brano scelto in un libro di lettura per la terza elementare;

b) prova orale: Lettura spedita di un breve brano scelto come sopra ed esposizione a voce di ciò che esso contiene; lettura e scrittura, alla lavagna, di numeri interi; addizione e sottrazione di numeri interi.

L'idoneità è conseguita dalle candidate che abbiano riportato almeno 18 trentesimi dei voti tanto nella prova scritta che in quella orale.

Chi non ha conseguito l'idoneità nella prova scritta non è ammessa a sostenere quella orale.

Per il 1926 l'esame avrà luogo nella seconda metà di marzo.

Un messaggio di Paolo Boselli
ai navigatori italiani

Il venerando senatore Paolo Boselli, Presidente del Consiglio Superiore della Marina Mercantile, ha indirizzato ai navigatori italiani, a mezzo del Consolato del Mare, il seguente messaggio:

«Giovani forti ed arditi della rinnovata Italia!

In Voi rivivono i nostri gloriosi marinai.

Voi siete la potenza dell'Italia nelle vie dell'avvenire.

L'Italia, grande Nazione, deve essere Nazione superlativamente marittima. Nelle Vostre energie è il vero tridente che domina i mari.

Con la nostra Bandiera Voi portate il genio della civiltà romana, le fortune del lavoro italiano.

Nei traffici marittimi è la spola che intesse le relazioni dell'umana fraternità nell'amore, della Solidarietà umana nel progresso.

Il Consolato del Mare è lo statuto della risurrezione marittima.

Avanti sui mari! Questo grido levai cinquant'anni or sono nelle Assemblee Nazionali. Ora nella tardissima vecchiezza lo risollevo in mezzo a Voi con entusiasmo, che Voi rendete più giovanile ancora di quello della mia gioventù, e con ben altra novella fede nei destini della Patria, onde s'ispira il fremito creatore delle opere della Vostra giovinezza pronta ed intrepida sempre all'appello del Duce che è l'appello della Patria.

Avanti sui mari! coi gagliardetti animatori, iniziatori.

Avanti sui mari: dove fatidicamente vi guidano Cristoforo Colombo e Giuseppe Garibaldi.

Roma, febbraio 1926.

Paolo Boselli

Il messaggio rimarrà affisso per trenta giorni su tutti i bordi, nelle Capitanerie di Porto, nelle Camere di Commercio e nell'Albo [illegible]

A PALAZZO MADAMA

La Commissione per i progetti militari

Stamane si è riunita nuovamente la Commissione che esamina i progetti militari già approvati dalla Camera. La Commissione ha esaminato oggi le leggi minori e i casi particolari che sono stati presentati in merito alle disposizioni contenute nei disegni suddetti.

La Commissione terrà ancora una seduta sabato o domenica prossima per coordinare i suoi lavori, dopo di che il senatore Giardino stenderà la sua relazione.

Il Direttorio dell'Unione Nazionale

Le elezioni per la nomina del nuovo Consiglio direttivo dell'Unione Nazionale dei senatori hanno dato i seguenti risultati: il sen. Mazziotti ha riportato 98 voti; i senatori Garofolo, De Marinis e Tommasi hanno avuto 97 voti; i senatori Bonin e Spirito 96 voti; i senatori Callaini e Marcello 95 voti; i senatori Grosoli, Simonetta e Berio 94 voti.

Oggi o domani si riunirà il Consiglio direttivo per nominare il presidente, i vice presidenti e le altre cariche. Si ritiene che a presidente sarà confermato il sen. Mazziotti, a vice-presidenti i senatori Garofolo e Bonin. Se vi sarà poi un terzo posto di vice presidente sarebbe nominato il senatore Tommasi.

Prima della riapertura del Senato si riunirà l'assemblea generale dell'Unione per prendere accordi circa i lavori che si svolgeranno nell'Assemblea.

I prossimi Congressi provinciali fascisti

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Il 28 corrente avranno luogo i seguenti congressi provinciali: a Bergamo, presieduto da S. Suardo; a Ravenna, dall'on. Frignani; ad Alessandria, dall'on. Gianferrari; a Pisa, dall'on. Marchi; a Mantova, dall'on. Arrivabene; a Perugia, dall'on. Bastianini; a Trento, dall'on. Mazzolini; a Benevento, dal comm. Melchiorri; ad Aquila, dall'on. Sardi; a Portoferraio, dal comm. Guglielmotti; a Livorno da S. E. Ciano».

Nessuna riduzione del tasso di sconto

Una voce — riportata da qualche giornale di Milano — dava ieri in Borsa come probabile una riduzione del tasso dello Sconto.

Questa notizia, come ci risulta da fonte competente, è assolutamente infondata.

Il Conte Volpi a Venezia

Il conte Volpi Ministro delle Finanze con molta probabilità partirà venerdì sera alla volta di Venezia dove si tratterrà fino a domenica per fare ritorno lunedì pel Consiglio dei Ministri.

Per prescrizione del medico, il conte Volpi benchè ristabilito dall'indisposizione che l'ha colpito è rimasto anche quest'oggi nella sua abitazione. Ciò non pertanto ha ricevuto i suoi collaboratori diretti occupandosi di affari inerenti il suo dicastero.

La cittadinanza fiumana
ai benemeriti della città olocausta

Il commissario straordinario del Comune di Fiume, comm. Silvio Piva, rendendosi interprete del sentimento unanime della popolazione fiumana, di recente ripetuto, ha deliberato il conferimento della cittadinanza onoraria di quella città a S. E. il grande ammiraglio duca Thaon di Revel, a S. E. il generale d'esercito Gaetano Giardino, a S. E. Salvatore Conterini e al senatore Ferdinando Quartieri per le alte benemerenze dagli stessi conquistate.

La comunicazione ai nuovi cittadini fiumani della deliberazione presa, è stata fatta in questi giorni dal Commissario del Comune accompagnato dal Prefetto della Provincia del Carnaro comm. G. Vivorio, dal gr. uff. Attilio Dajoli e dal comm. Riccardo Gigante in una sala di Palazzo Madama.

Alle poche parole con cui il Commissario del Comune di Fiume ha voluto esprimere l'alto significato di tale nomina, hanno risposto con accenti di vibrante commozione gli illustri uomini cui la città olocausta ha voluto confermare con atto oltremodo significativo la propria riconoscenza.

La cerimonia per la consegna delle pergamene che la città di Fiume desidera avvenga in forma solenne sarà fissata dopo la consegna dell'atto originale di cittadinanza a S. E. il Presidente del Consiglio, acclamato cittadino onorario di Fiume già nel giugno 1924.

L'esercito greco e la rivoluzione
in un discorso di Pangalos

SALONICCO, 24.

Alla fine del banchetto offertogli dagli ufficiali della guarnigione, il Presidente del Consiglio Pangalos ha pronunziato un discorso ricordando come al momento di cambiare forma politica di Stato la Grecia si è basata sull'esercito, convinta che l'esercito costituiva l'unica parte sana della Nazione ellenica.

«L'esercito — ha soggiunto Pangalos — è sempre stato alla testa delle rivoluzioni che tendevano a far rientrare il paese nella via normale e a restituire al popolo la libertà. Disgraziatamente tutte le rivoluzioni sono fallite perchè esse cercavano di unire la legalità con una situazione anormale. I capi dei tentativi rivoluzionari, spinti da uomini politici, facevano del tutto per ritornare al sistema parlamentare che rovescia tutto. Convinto che quando si fa una rivoluzione bisogna considerare la situazione anormale come uno stato di cose provvisorio, io procederò all'epurazione e all'amputazione completa delle membra guaste. Quello che ho veduto ieri nell'esercito ed oggi nella flotta, rinsalda la mia convinzione che i destini della Patria sono in buone mani.

Giunto al termine della mia carriera, ho intrapreso un'opera che condurrò a compimento e di cui voi sarete i vigili custodi. Allorchè tutti noi, in un sol palpito del nostro cuore, ci stringeremo attorno alla nostra bandiera non permetteremo mai alcun attacco al nostro territorio nazionale. Ripeto che la Grecia non può vivere senza la Macedonia e senza Salonicco.

Arresti a Salonicco

VIENNA, 24.

Anche a Salonicco sono avvenuti arresti e deportazioni. Tra gli arrestati si trovano anche l'ammiraglio Gerondas, e gli alti ufficiali Kyparis, Diamesis, Spalia, e altri 15 tra colonnelli e capitani di marina.

Il dittatore Pangalos ha dichiarato che non tutti gli arrestati sono probabilmente colpevoli, ma che la sicurezza del paese lo consiglia ad agire con la massima energia.

Il giornale *Obzor* di Zagabria, riceve notizia da Zara che le autorità jugoslave avrebbero arrestato il generale greco Plastiras, accusato dal governo greco di complotto contro il regime. Plastiras sarà condotto a Belgrado e internato. I giornali non credono che il governo jugoslavo accorderà l'estradizione, essendo Plastiras profugo politico.

Il corpo diplomatico ha presentato a Pangalos una protesta contro l'applicazione del decreto che stabilisce la tassa del 25 per cento sulle proprietà dei sudditi stranieri e il governo greco ha risposto che il decreto sarà modificato e la tassa sugli stranieri attenuata.

Anche i Senatori democratici
favorevoli alla ratifica dell'accordo italo-americano

PARIGI, 24.

I giornali democratici e repubblicani degli Stati Uniti, riferisce il *Temps*, si mostrano favorevoli alla decisione presa fin da sabato dalla maggioranza dei membri del senato di Washington di non opporsi alla ratifica dell'accordo italo-americano per i debiti.

Il giornale repubblicano *New York Herald* scrive: «Obbiettare che non si può sistemare il debito dell'Italia verso gli Stati Uniti a motivo della politica interna di Roma, è cosa del tutto fuor di luogo. L'accordo italo-americano dà soddisfazione al governo e al paese».

Il democratico *World* crede che respingere l'accordo sarebbe un cattivo affare perchè le condizioni accettate dalla Commissione americana dei debiti sono le migliori che si potessero ottenere. «Una opposizione per spirito di parte, dice il giornale, sarebbe la più detestabile delle politiche».

L'on. De Stefani a Parigi

PARIGI, 24.

Vive manifestazioni di cortesia e di stima sono state tributate all'on. De Stefani di passaggio in questi giorni per Parigi. Egli ha avuto occasione di trattenersi con personalità politiche e finanziarie francesi. Questa mane il Presidente del Consiglio Briand ha offerto in suo onore una colazione alla quale assisteva anche il Ministro della Guerra Painlevé, il Ministro delle Finanze Doumer e il nostro Ambasciatore Romano Avezzana.

L'on. De Stefani ripartirà domenica per l'Italia.

Dichiarazioni dell'Ambasciatore Montagna
sul suo viaggio nello Stato di S. Paulo

RIO DE JANEIRO, 23.

L'Ambasciatore d'Italia comm. Montagna al suo viaggio nell'interno dello Stato di S. Paulo ha dichiarato che le sue impressioni possono essere riassunte in tre punti.

Innanzi tutto ha affermato che tiene ad esprimere la propria gratitudine per le manifestazioni di profonda cordialità e cortese ospitalità di cui è stato oggetto da parte sia delle autorità dello Stato sia di tutta la popolazione.

In secondo luogo l'Ambasciatore si è compiaciuto per l'assoluto ordine interno dello Stato di S. Paulo, per il forte sviluppo dei suoi municipi e per l'ottima organizzazione constatata ovunque, dei servizi municipali, specialmente di quelli concernenti l'istruzione pubblica, dichiarando di essere rimasto grandemente soddisfatto nel sentirsi dire che gli italiani sono considerati come uno dei principali fattori del benessere generale.

Il comm. Montagna ha poi rilevato le buone condizioni economiche e sociali della generalità degli italiani stabiliti nei centri da lui visitati. La perfetta cordialità fra i due elementi dà l'idea della comunione spirituale, avente per iscopo il benessere reciproco degli italiani e dei brasiliani.

L'Ambasciatore Montagna ha quindi elogiato lo spirito di italianità della colonia compiacendosi che da essa sia ben conosciuta ed apprezzata l'opera dell'on. Mussolini il cui nome suscita sempre entusiastiche dimostrazioni, ed ha concluso annunciando che ritornerà ancora nello Stato di S. Paulo per visitare le «fazendas» e le altre località dell'interno.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.70 — Fine 70.90 — Consolidato 5 % cont. 91.90 — Fine 92.12 — Venezie 3.50 % 69.70.

AZIONI: Banca d'Italia 1730 — Istituto Credito Fondiario 448 — Commerciale 1318 — Credito Italiano 905 — Banco di Roma 117.50 — Istit. Credito Marittimo 542 — Commerciale Triestina 665 — Banca Naz. di Credito 554 — Consorzio Mob. Fin. 538 — Meridionali 610 — Navigazione 583 — Lloyd Sabaudo 201 — Cosulich 251 — Nav. Alta Italia 240 — Libera Triestina 452 — Tramways 317 — Cotoniere 118 — Snia Viscosa 373.50 — Seta de Chatillon 274 — Terni 482 — Elba 58 1/4 — Metallurgica 144 — Ilva 235 — Ansaldo 204 — Fiat 494 — Azoto 325 — Montecatini 242 — Monte Amiata 336 — Antimonio 38 — Valdarno 128 — Soso 129 — Tirso 224 — Elettrochimica 152 — Forni elettrici 17.50 — Gas di Roma 835 — Unes 96 — Zuccheri Romani 107 — Eridania 479 — Distillerie 125.50 — Molini Pantanella 233 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 194 — Bonifiche Ferraresi 468 — Fondi Rustici 262 — Immobiliari 832 — Beni Stabili 660 — Imprese Fondiarie 113.50 — Risanamento 1041 — C. F. Regionale 133 — Aedes 13.22 — Acqua Marcia 1736 — Condotte d'Acqua 615 — Serino 306 — Marconi's Wireless 140 — Spalato 879 — Isonzo 164.

CAMBI: Parigi 89.50 - 90.75 — Londra 120.75 - 120.80 — New York 24.83 1/2 - 24.85.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 71,25 — Consolidato 5 per cento 92,05.

AZIONI: Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale Italiana 1320 — Credito Italiano 907 — Banco Roma 117 — Credito Marittimo 540 — Meridionali 610 — Mediterranea 330 — Rubattino 582 — Costruzioni Venete 212 — Cosulich 255 — Libera Triestina 456 — Coton. Cantoni 6800 — Cascami Seta 1330 — Tessuti Stampati 1225 — Linificio Canap. Nazionale 584 — Man. Coton. Meridionali 119 — Man. Tosi 485 — S. N. I. A. 374 — Unione Manifatture 664 — «Ilva» 236 — Metall. Italiana 144 — Miniere Elba 54 — Miniere Montecatini 243 — Automobili Fiat 492,75 — Automobili Isotta 5,25 — Automobili Bianchi 112 — Off. Mecc. Breda 412 — Off. Mecc. Miani 150 — Off. Mecc. Reggiane 5 — Adriatica di Elett. 126,50 — Edison 640 — Marconi 130 — Acciaierie Terni 485 — Distillerie Italiane 126 — Industria Zuccheri 500 — Raffineria L. L. 305 — Petroli d'Italia 54 — Pirelli 951 — Fondi Rustici 261 — Beni Stabili, Roma 662 — Eridania 485 — Esp. Italo-Americana 620 — Brasital 379.

CAMBI: Parigi 91,05 — Londra 121,0975 — New York 24,88 — Belgio 112,30 — Olanda 99,725 — Pesos oro 23,075 — Svizzera 469,10 — Berlino 59,28 — Bukarest 10,66 — Vienna 35,03 — Praga 73,65.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 % 70.80 — Consolidato 5 % 91.72 — Buoni Novennali 95.45 — Banca d'Italia 1715 — Banca Comm. Ital. 1319 — Banco Roma 115 — Meridionali 606 — Rubattino 580 — Risanamento 1041 — Beni Stabili 660 — Cotoniere Meridionali 118.25 — Società Meridionale Elettr. 200 — Acquedotto Napoli 300 — Fondiaria Regionale 131.

CAMBI: Inghilterra 120.85 — Stati Uniti d'America 24.84 — Germania 127.45.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*

Domani, a ogni ora, dalle sette alle dodici antim., nella chiesa dei Ss. Apostoli saranno celebrate delle messe in suffragio dell'

Ing. PIER CARLO TALENTI

perito tragicamente, or è un anno, in seguito a una sciagura automobilistica.

Si dà l'annunzio del mesto anniversario agli amici che vogliano recare il suffragio di memoria all'anima eletta dell'indimenticabile, che così fatalmente ebbe troncata la nobile esistenza trascorsa purissima nell'amore d'Iddio, della famiglia, del lavoro.

Roma, 24 febbraio 1926.

A Nettuno la messa di requiem sarà celebrata nella chiesa di S. Rocco alle 9,30.

Ieri è giunta in Roma, per essere tumulata nella tomba di famiglia, l'adorata salma di

Amelia Galiano Villani

spentasi improvvisamente in Napoli il 21 corrente. Il marito Generale SALVATORE, i figli ELENA, avv. RAFFAELE, rag. MARIO, CLARA e Ten. VITTORIO; i generi Ing. ANTONIO BUONGIORNO e Ten. GUIDO PALUMBO; le nuore ed i nipotini ne dànno, straziati, il triste annunzio.

Roma, 24 Febbraio 1926.

Ieri, vinto da rapido morbo, spegnevasi serenamente in Cotrone

l'Avv. CARLO TURANO
CONSIGLIERE PROVINCIALE

La desolata moglie Donna AURELIA MACRI', i figli Avv. Cav. FEDERICO e il Dott. LUIGI ed il fratello Rag. ANTONIO affranti ne dànno il triste annunzio.

Cotrone, 24-2-26.